



Portfollio



TRIMESTRALE DI CULTURA ECONOMICA, FINANZIARIA E COOPERAZIONE SOCIALE

Troppe morti in carcere.
Emergenza su cui meditare



Parlare di morte fa ridere, di un riso forzato e osceno. Quest'anno sono già 146 le morti in carcere, fra cui 61 suicidi, 21 volte di più che nella popolazione generale...

Pagina 6

Acqua e cooperazione.
Un dialogo per il Maghreb



Il 5° Dialogo Internazionale sulla crisi Mondiale dell'acqua porrà l'attenzione su una regione vasta e importante come il Maghreb, area ad...

Pagina 7

Strage di Bhopal.
Nessuna condanna



Nel 1984, la fuga di 40 tonnellate di pesticida, prodotto dalla Union Carbide, causò il più grave disastro chimico-industriale della storia con centinaia di migliaia di vittime...

Pagina 12

L'AQUILA 2009..... "TUTTI A C.A.S.A."!!!

di Carla Liberatore *

Sono otto i mesi che ci separano dal ricordo di una tragica notte, dalle immagini di una tragedia che forse poteva essere evitata. A distanza di tutto questo tempo ci ritroviamo a fare i conti con il passato, col presente e col futuro, ognuno dentro di sé e in ogni angolo di quella che era la nostra città. Siamo passati attraverso questa catastrofe dalle tendopoli agli alberghi, dalla giustizia all'ingiustizia, dal vero al falso in tutta un'atmosfera irreale ma divenuta all'occorrenza una miserabile realtà.

Aquilani forti e gentili come tutti gli abruzzesi, Aquilani con immensa dignità! Ma su questa dignità qualcuno magari ha voluto specularci. Sulla dignità di ogni aquilano alcuni hanno generato speculazioni economiche e su questa stessa dignità altri hanno adornato la loro immagine per probabili fini elettorali o comunque populisti.

Rimane in tutto questo, il senso di smarrimento che stiamo provando, quel vuoto lasciato dall'aver perso la quotidianità, la casa, il lavoro e tanti oggetti più o meno cari sotto cumuli di macerie.

Il terremoto ha bombardato L'Aquila, ma il pericolo ora si annida fra gli eroismi della ricostruzione e fra le responsabilità dei morti che ci sono stati. Ora è il momento di stringere i denti ancor di più per non permettere a caste mafiose di insinuarsi nella nostra vita, non permettere che non vengano fuori i nomi di chi ha sulla coscienza 300 persone decedute. Non possiamo non ammettere che c'è stata una gravissima negligenza da parte degli enti preposti per mancato allarme e non possiamo far finta di niente quando nelle costruzioni è stato trovato meno cemento e ferro di quanto doveva essercene, non possiamo non impressionarci davanti al fatto che l'ospedale civile San Salvatore conteneva nei pilastri sabbia di mare e che fra l'altro non aveva neanche l'agibilità. Proprio l'ospedale, l'unica struttura che dovrebbe rimanere in piedi sempre e comunque, non era agibile, fiore all'occhiello dell'Abruzzo; nient'altro era che un monumento alla mafia, alla corruzione e al furto che era stato esercitato dalle tasche dei contribuenti aquilani e abruzzesi.

*reporter indipendente

Continua a pag. 2

Sempre più verdi i consumi energetici

L'Italia risponde bene all'obiettivo del Governo di diversificare le fonti

Giuliani: l'immutabilità del dramma



Gianpaolo Giuliani
inventore di un sistema per
prevedere i terremoti

Luoghi identici, dinamiche identiche, persino identiche le parole dei canti che in "trincea" si sono ritrovati a raccontare i disastri. È così che Gianpaolo Giuliani nel suo libro "L'Aquila 2009 - la mia verità sul terremoto", descrive la storia di un disastro annunciato.

La sismologia storica nell'aquilano racconta di fenomeni tellurici che si sono avvicendati negli anni con sconcertante periodicità. Il territorio aquilano è una delle aree a maggiore rischio sismico e da millenni è una corsa ad ostacoli. Il terremoto, per la scienza ufficiale, resta un dramma imprevedibile ed immutabile ma non per Gianpaolo Giuliani che nell'indifferenza generale del sisma del 6 aprile aveva previsto con esattezza e intensità la tragedia. Giuliani risponde ad alcune domande sui molti dubbi che ancora persistono.

Continua a pagina 9

INVESTIMENTI

**Polizze dormienti:
30ml di € rischiano di
non essere riscattate**

A pag. 2

Unioncamere: alle casse dei supermercati tornano i prezzi del 2008 per pasta, olio e latte, dopo i forti rincari provocati dalle oscillazioni dei prezzi delle materie prime agricole ed energetiche

IL CASO

Sprechi o Buon senso?

Settimanalmente il sito del Ministero della Salute diffonde i dati circa l'incidenza delle sindromi influenzali da H1N1 meglio nota come "febbre suina". Il totale dei casi stimati di influenza dall'inizio della pandemia al 30 novembre è **3.455.000**; le vittime correlate alla nuova influenza A sono **111** con una percentuale vittime in rapporto al totale dei malati di nuova influenza di **0,0032** per cento. Le dosi consegnate alle Regioni sono state 5.030.851 ed entro la fine di dicembre si prevede la consegna di un totale di **10 milioni di dosi** di vaccino pandemico, in vario tipo di confezionamento.

Il Governo ha ordinato **24 milioni** di dosi di vaccino, che comporteranno un esborso di denaro pubblico nell'ordine del **mezzo miliardo di euro**.

A fronte di questi dati se ne aggiungono altri che fanno riflettere. Dall'inizio della campagna vaccinale sono state somministrate **solo 611.425** prime dosi e 1.666 seconde dosi. Gli operatori sanitari e sociosanitari che si sono vaccinati sono solo 146.129, (il 14,1% del totale). Sono state vaccinate 18.807 donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza (pari al 10,8%), mentre alle persone di età compresa tra 6 mesi e 65 anni con condizioni di rischio sono state somministrate 381.716 dosi (9%).

Ma ad oggi cosa sappiamo veramente di questo vaccino che a detta di molti, è più pericoloso dell'influenza che dovrebbe prevenire?

Fin dal primo momento è sorto, quanto meno il dubbio, che si tratti di un'operazione dai contorni indefiniti. Evidenti gli obiettivi economici che ingrasseranno industrie farmaceutiche, esperti e saloni compiacenti, ASL che dovrebbero fare prevenzione ma che non sanno pre-dire quali saranno gli effetti di questa vaccinazione. E allora come la mettiamo?

L'influenza suina è un'affare colossale come la benzina per i petrolieri, ci sono interessi colossali ed i fatturati di BigPharma aumentano in proporzione alla paura della gente comune. Le azioni delle multinazionali della salute volano in borsa, tra farmaci antivirali e vaccini. [S.R.]

Per un **Natale di Rinascita**,
scegliete la nostra ampia
varietà di dolci



Via di Pea, 24 L'AQUILA - Tel. e Fax 0862.635276
info@dolceriaabruzzese.it

STENNIFLEX 2
Lavorazione artigianale
**Augura
Buone Feste**

Via Rocco Carabba, 13 - Nucleo Artigianale di Pile
67100 L'Aquila - Tel. 0862 410761 / 338 9415787

Produzione e vendita di:

Materassi a molle	Trapunte in lana o acrilico
Materassi in lana (vecchio metodo)	di tutte le misure
Materassi Ergolatex	Reti in ferro e doghe
Materassi Memory	Lavori di tappezzeria
Materassi a molle insacchettate	Rivestimento cuile
Materassi in lattice	Cardatura lana
Divani	
Latti	
Tende	

RIVENDITORE
AUTORIZZATO

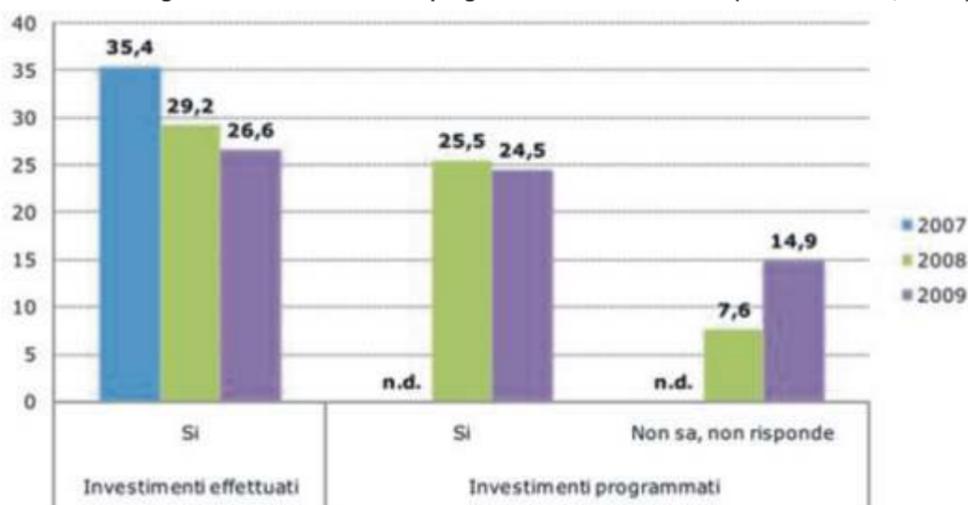
Ulteriore battuta d'arresto negli investimenti

Previsto un calo degli investimenti anche nel 2010. Diminuiscono gli impieghi bancari e peggiora la qualità del credito. I Confidi si ritagliano un ruolo sempre più importante nel credito alle imprese.

Il permanere di difficoltà non solo congiunturali ma anche strutturali nel Paese sta determinando un'ulteriore battuta di arresto nella propensione ad investire dei Piccoli Operatori Economici (POE), ovvero le imprese italiane con meno di 10 dipendenti e/o 2,5 milioni di Euro di fatturato. Dall'analisi dell'ultima edizione dell'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici realizzato da CRIF Decision Solutions e Nomisma, emerge infatti il nuovo calo del numero di microimprese che hanno effettuato investimenti e, contestualmente, l'aumento del livello di incertezza rispetto alla pianificazione e alla programmazione del ciclo di investimenti futuri. Se, da un lato, nel 2009 si è confermato il calo di POE investitori (il 26,6% rispetto al 29,2% dell'anno precedente), in linea con le previsioni della precedente indagine dell'Osservatorio, dall'altro è cresciuta anche la quota di indecisi rispetto alla pianificazione degli investimenti per l'anno successivo a quello di indagine, salita a circa il 15% rispetto al 7,6% del 2008. Rispetto all'anno in corso, nel 2010

dovrebbero ulteriormente diminuire i volumi di investimenti effettuati, con solo il 24,5% di piccoli imprenditori che dichiarano di aver pianificato investimenti per il prossimo anno. Per quanto riguarda la tipologia di investimenti, in un contesto di flessione complessiva dei volumi, l'anno prossimo caleranno drasticamente quelli a carattere materiale di più lungo periodo (acquisto di macchinari e attrezzature, informatizzazione aziendale, ecc.) mentre dovrebbero rimanere stabili o in lieve decremento quelli di tipo immateriale (ricerca di nuovi prodotti e mercati, rafforzamento dell'area finanziaria, ecc.). Secondo l'Osservatorio CRIF Decision Solutions-Nomisma, per far fronte alle criticità di mercato la strategia predominante delle microimprese si sta dimostrando quella di attuare nel breve periodo un presidio dell'efficienza finanziaria interna all'azienda e un rafforzamento del mercato di riferimento, al fine di meglio controllare e consolidare il proprio business in momenti di difficoltà competitive sia attuali che prospettive.

Andamento degli investimenti effettuati e programmati : POE investitori (Anni 2007-2009; Val. %)



Fonte: Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici, vol. 14

DALLA PRIMA

L'AQUILA 2009... "TUTTI A C.A.S.A."!!!

di Carla Liberatore *

Con il progetto C.A.S.E. vengono dati alloggi temporanei che sicuramente sono meglio delle tendopoli o dei container, ma attenzione perché bisognerà capire bene chi ci sta dietro a questo progetto, da chi sono diretti i lavori e chi sono i dirigenti del progetto stesso. E' importante vegliare su tutta questa situazione per arginare qualunque forma di corruzione e clientelismo mafioso. La Procura di L'Aquila sta facendo già un enorme lavoro che probabilmente a breve darà i primi frutti ma non abbassare la guardia su determinati aspetti della situazione potrà renderci più liberi in futuro da qualunque casta e da qualsiasi altro scempio. C'è un'altra questione che pare sia stata dimenticata, ossia: tutti i soldi derivati dalle donazioni per il terremoto del 6 aprile, dove sono andati a finire? Quanti ne sono? Chi e come vengono gestiti?

A tutt'oggi nessuno di noi cittadini aquilani conosce l'esatto ammontare delle somme donate, nessuno sa come vengono utilizzati questi fondi, da dove provengono, chi li sta



Uno dei complessi C.A.S.E.

Foto: protezionecivile

utilizzando e per quali fini. È il momento di saperlo, chi di dovere deve iniziare a rendere pubbliche le somme delle donazioni e dirci altrettanto pubblicamente come li stanno adoperando.

Inoltre non è bastato da insegnamento nemmeno il sacrificio delle giovanissime vittime della casa dello studente, allorché la Regione Abruzzo ha pensato bene di assegnare la gestione della nuova struttura alla Curia. È di qualche giorno fa una nota dell'UDU che cita testualmente:

"L'Unione degli Universitari denuncerà la Regione Abruzzo per la gestione della Casa dello Studente costruita dalla Regione Lombardia con 7,5 milioni di euro di fondi pubblici. Attualmente la gestione degli oltre 120 posti letto presenti nella nuova casa dello studente è stata attribuita dalla Regione Abruzzo alla Curia e sono stati assegnati senza nessun concorso o avviso pubblico. La scelta della Regione Abruzzo è di una gravità inaudita e viola l'Accordo di Programma stipulato con gli enti interessati, in cui si stabilisce che la gestione deve essere pubblica e avvenire tramite l'Adsu dell'Aquila, che ad oggi dispone solo di 212 posti letto presso la Reiss Romoli. Questa scelta della Giunta Regionale rappresenta un vero 'schiaffo in faccia' ai circa 400 studenti senza alloggio che sono risultati idonei rispondendo al bando pubblico per la Reiss Romoli".

Se le amministrazioni locali continueranno a dare in gestione risorse pubbliche solo ai pochi, in questo caso alla Curia, il diritto di uno stato laico senza clientelismi viene a decadere inesorabilmente. Quei soldi che sono stati stanziati in realtà dovrebbero essere a disposizione di tutti, dovrebbero occorrere per ricostruire le strutture ricettive da assegnare con bandi e graduatorie, ma dalla nota dell'UDU si apprende che sostanzialmente gli alloggi assegnati sono frutto di probabili conoscenze private. La mano lunga di un cattolicesimo che nulla a che fare con gli insegnamenti millantanti, dimostra ancora una volta che del clientelismo si fa una ragione di vita comoda ed agiata.

* reporter indipendente y terremotata

MINISTERIALE OCSE - L'ITALIA PRESIEDE NEL 2010

L'Italia è stata eletta alla Presidenza della Ministeriale OCSE 2010, che si terrà a Parigi nel maggio prossimo. Dell'OCSE - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - sono membri 30 paesi, fra cui l'Italia, e altri 10 hanno in corso a vario livello discussioni e negoziati sulla loro entrata. Insieme alle Nazioni Unite, l'OCSE è da sempre il maggior produttore di quelle che vengono comunemente definite le "regole del gioco" per la cooperazione internazionale, attraverso accordi, standards e raccomandazioni in tutti i principali settori.

Dall'inizio della crisi finanziaria, l'OCSE ha rafforzato i suoi sforzi ed è oggi ancor di più un punto di riferimento per la discussione, la rielaborazione, la revisione del sistema delle regole vigenti. Prezioso è stato il suo contributo alla Presidenza italiana del G8 quest'anno, centrale è il ruolo attribuito e svolto dall'OCSE anche in ambito G20. Per il Governo italiano è un risultato molto importante, ed è motivo di grande orgoglio, quello di essere stato scelto dai Paesi membri a presiedere la Ministeriale per l'anno 2010.

LA VIGNETTA



IL PUNTO

Il sonno eterno delle polizze dormienti

Un sonno pericoloso quello delle polizze vita dormienti. Con il decreto Alitalia (L. 166/08) rischiano infatti di confluire nel Fondo di garanzia per le vittime delle frodi finanziarie 30 milioni di euro da polizze mai riscattate. Il problema principale, riguarda la retroattività del provvedimento che rischierebbe di penalizzare quanti non siano al corrente della nuova normativa. Al fine di favorire la trasparenza nella comunicazione con i risparmiatori l'Isvap avrebbe predisposto che la nuova normativa venisse inserita a chiare lettere in tutti i contratti assicurativi. Tra le ipotesi suggerite dal sottosegretario allo

Sviluppo Economico Stefano Saglia anche l'allungamento dei tempi di prescrizione da 2 a 5 anni. È di questi giorni la polemica sulla policy di poca trasparenza adottata da Poste Italiane in merito alla nuova normativa. Poste Vita continuerebbe infatti a sostenere di essere obbligata a versare le polizze al fondo in essere presso il Ministero dell'Economia, sulla base della legge 166/08, sebbene avesse annunciato di non volersi avvalere della prescrizione annuale, a favore dell'ordinaria prescrizione decennale. La materia riguarderebbe sostanzialmente solo il caso di morte del sottoscrittore (oltre 6.000

per Poste Vita), spesso consigliato dall'addetto postale a mantenere in vita la polizza in favore degli eredi. Al contrario di quanto avviene per i conti corrente, sempre riscattabili, le assicurazioni sulla vita, una volta confluite nel Fondo unico, non possono più essere rivendicate. Il paradosso delle polizze intoccabili è scattato con la legge 166/08, la quale avrebbe previsto un allungamento dei tempi per la prescrizione dei conti dormienti (da uno a due anni),

30 milioni di euro rischiano di rimanere per sempre "in letargo"

imponendo contestualmente che a prescrizione avvenuta gli indennizzi confluissero nel

fondo dei rapporti dormienti e non fossero più a disposizione delle compagnie. A questo punto il diritto di rivendica, valido per i titolari di conto corrente o libretto, viene a mancare. Online è comunque presente un elenco consultabile al sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per avere maggiori informazioni sulla posizione di un iscritto basterà inserire nella stringa di ricerca il cognome e il nome dell'intestatario del rapporto dormiente o il nome della banca o, ancora, il numero del rapporto e selezionando anche la provincia o il Paese estero di riferimento.

RIPARTIRE...

Per ri-costruire luoghi e architetture ma anche nuove centralità

di Antonio Cappelli *

E mi sembra in linea con quello che era ormai L'Aquila: guardava solo al suo passato, del quale aveva fatto il proprio presente attraverso messe in scena quasi quotidiane di commemorazioni, ricordi, tributi, riscoperte di carte o personaggi... Non si finiva più, era un trend inarrestabile, nel quale venivano convogliate, disperdendole, anche le energie di giovani, di studenti e di studiosi.

Il tono può sembrare irriguardoso, soprattutto di fronte a tanta disgrazia, ma, al contrario, tradisce amarezza e delusione, perché tanto patrimonio culturale avrebbe dovuto essere un terreno di coltura dal quale generare eccellenze, non il polmone d'acciaio nel quale essere "clinicamente vivi".

Ho visto e letto di come recuperare, quanto recuperare, come ricostruire tutto esattamente come prima (promessa rassicurante per tutti), di new town, di un bel cantiere di restauro da sfamare per i prossimi sessant'anni... Ma non ho sentito nessuno progettare L'Aquila come l'Urbe che non sarebbe mai riuscita a decidere di essere: una **Città del Terzo Millennio**. La Polis nella quale il tessuto sociale si potrebbe riconnettere attraverso la conservazione delle poche emergenze architettoniche recuperabili nel tempo di due/tre anni e la costruzione contestuale di qualche edificio avanguardistico, che ci faccia guardare dal mondo: architetture avveniristiche, spazio verde immediato, quello del quotidiano, quello delle piazze, con alberi dappertutto, scuole e centri direzionali energeticamente autonomi, padiglioni espositivi, spazi pubblici, un museo della scienza che stia lì a indirizzare i nostri ragazzi alla cultura scientifica, edifici storici capaci di riciclare l'acqua reflua per il proprio riuso, tapis roulant per chi non può camminare, trasporti elettrici e nessuna macchina. È vero che il centro storico va salvato, ma pensare di salvarlo per intero significa uccidere la città (inseguendo quella vecchia corrente di pensiero della conservazione, per la quale il monumento è finalizzato a se stesso e non alla fruizione della collettività attraverso i secoli, e i cui danni in Italia conosciamo benissimo), perché nelle more dei lavori tutti andranno via, come già sta accadendo e, nell'aspettativa di una riappropriazione della città, non nascerà nulla di bello in nessun posto, solo un'area metropolitana venuta fuori convulsamente da un'emergenza che aggredisce il paesaggio e l'ambiente - fino ad oggi più o meno protetti e sottratti all'edificazione - tristissima e destinata al degrado e alla marginalità sociale.

Conservare solo alcune emergenze architettoniche, quelle meno devastate, e costruire al contempo opere avveniristiche secondo quell' "effetto Guggenheim" che ci ha consegnato Las Vegas, o Dubai... con un progetto condiviso che ri-qualifichi l'attuale assetto, migliorando le condizioni di vita degli abitanti e, naturalmente, potenzi le **infrastrutture** in relazione alla funzione economica, che è quella **industriale** (soprattutto in vista della zona franca) e **turistica** (cultura, patrimonio architettura, ambiente, artigianato, prodotti tipici...), consentirebbe un secondo processo di identificazione: se oggi l'Aquilano ha già una consapevolezza del valore identitario del centro rappresentato da quei palazzi, quelle chiese e quei vicoli, partecipando, dibattendolo e materializzando un progetto, arriverà all'appropriazione delle nuove opere nelle quali si identificheranno, lui e i suoi figli, esattamente come è accaduto per il patrimonio urbano preesistente. La nuova città sarà depositaria dei valori di identità e di memoria collettiva di un passato lontano e di un presente che, per le generazioni future, rappresenterà il punto di cucitura tra ciò che era prima del 6 aprile e ciò che è stato dopo. In quella cucitura, vedo le costruzioni architettoniche avveniristiche in mezzo alle quali il cittadino del 2020 sarà cresciuto, e la città antica con i suoi palazzi che sveltano solidi di storia e di appartenenza al passato: le opere così concepite terranno le generazioni future nel III millennio ma, soprattutto, insegneranno il coraggio del cambiamento, dell'audacia, la voglia di esserci in prima persona e *con il fare*.

Già prima del sisma, L'Aquila pativa una crisi locale, non solo di tipo economico, che la poneva nell'affannosa ricerca del ruolo di **città capitale regionale**. Per questo, oggi, ci troviamo non solo a dover **ri-costruire** i luoghi e le architetture civili e religiose che significano i forti valori identitari che in essi sono materializzati ma anche a dover individuare **nuove centralità**, secondo un'Agenda programmatica che avrebbe dovuto essere redatta già vent'anni fa. Adesso vanno cercati **temi sociali collettivi** in base ai quali costruire un'Urbe strutturata non più su un'ideologia fondata su un



Sopra, la Prefettura messa in sicurezza

A lato, la demolizione di un condominio

foto: M. Romano

paradigma individualista o lobbistico, ma su istanze che appartengano a tutti, come ad **unico soggetto collettivo e ad un unico soggetto politico**, esattamente come un tempo l'istanza religiosa, nella quale tutti si riconoscevano, si è materializzata nella cattedrale e poi quella politica nel palazzo civico. Ebbene, ora dobbiamo cercare **un'istanza collettiva comune**, per riprodurre ancora la stessa dialettica di tutta la nostra storia (ma non la stessa città!), tal che le generazioni future si potranno riconoscere in essa nonostante i temi collettivi che risulteranno modificati quali variabili del tempo: chi non è ancora orgoglioso, anche dopo mille anni, della cattedrale edificata secoli fa nonostante oggi l'istanza sociale dominante non sia più quella religiosa? Quella che propongo come istanza collettiva, e che vorrei si condividesse, è un **polo turistico di forte attrazione**, che ci ponga al centro dell'attenzione del mondo, un mondo che ora ci guarda per la disgrazia che ci ha colpiti ma che può continuare a guardarci per l'originalità e l'audacia con la quale ci mettiamo a costruire lo sviluppo economico e turistico. Nessuna paura: la voglia di esplorare sentieri nuovi è perfettamente in armonia con la riconoscenza nei confronti della tradizione, si chiama *cultura umanista*, tratto europeo e forse specificatamente italiano. Ma ci vuole un entusiasmo contagioso: **per le idee forti e chiare i soldi si trovano**, e di soldi ce ne sono perché adesso l'Europa si occupa di noi con un'attenzione che, se non avessimo avuto una tale disgrazia, ci sarebbe negata. Vanno bene i litigi e le discussioni, sono sintomo di carattere, ma cerchiamo la **convergenza**, che nessuno tradisca la città, nessun sindaco, nessuna istituzione, non finiamo in

beghe, manipolate dalle falsificazioni ideologiche di chi vuole coltivare il proprio orticello, **ordiniamo quello che è rimasto ed inventiamo il resto** con lo scopo chiaro di migliorare le condizioni di vita che avevamo e potenziare la funzione economica del capoluogo.

Se il passato è un rifugio sicuro, per la qual cosa rappresenta una costante tentazione, **il futuro è l'unico posto dove possiamo andare**, almeno se vogliamo andare da qualche parte...

ogni centimetro o millimetro di affresco e chissà cos'altro, ma a consegnare ai secoli venturi un centro che sia antico e al contempo moderno, **modernità che un giorno sarà storia**, testimonianza di una tragedia indimenticata e indimenticabile, collante tra il centro che fu ed il centro che è e sarà, *liaison* tra padri e figli, tra generazioni e generazioni, che declini quella stessa funzione che per secoli hanno svolto le piazze e le chiese.

Anche le **infrastrutture stradali**, a causa della cui mancanza L'Aquila patisce

“Intrappolati nelle macerie. Manca un progetto per il futuro.”

l'isolamento e la crisi, possono arrivare ad offrire immagini spettacolari, attirando anch'esse la loro parte di visitatori: quante città hanno legato la loro celebrità ad un ponte? Il *viadotto di Millau* è il ponte veicolare più alto del mondo, ritenuto un'opera d'arte per la sua integrazione nel paesaggio, costruito in 4 anni e inaugurato un mese prima della data prevista per il completamento della costruzione, ha un'affluenza record di turisti, e la aveva fin dal momento dell'apertura del cantiere, è stata la vera promessa nazionale e internazionale contro il traffico: promessa mantenuta. Insomma, non saremmo i primi ad affermarci sulla scena nazionale con architetture audaci nelle forme e spettacolari alla vista, ma **gli unici nell'aver tutto ciò tra palazzi e cortili antichi**, tra chiese e vicoli che raccontano i secoli del Paese dell'Arte, di quell'Italia che ha la maggiore densità di opere d'arte e beni culturali di tutto il mondo.

Le culture che si sviluppano hanno sempre costruito, in cui non siamo riusciti neanche a conservare e, mentre ci riempivamo la bocca, e non le agenzie internazionali, di pacchetti turistici, la città moriva e poi è crollata. Questa è in breve la nostra storia recente.

E ad un **progetto di eccellenza del design italiano** preferiamo la manipolazione mediatica delle beghe di lobby provincialotte, la mediocrità degli ordini professionali che si contendono una fantomatica ricostruzione nella speranza di un business di categoria.

Abbiamo degli architetti italiani che il mondo si contende, che nel mondo disegnano la storia, che con il loro genio sono andati oltre l'architettura, *che conoscono il paradigma del vivere italiano*, che per miracolo sono italiani, non giapponesi o americani: chi meglio di loro potrebbe ricostruire un'identità di città italiana e, al contempo, internazionale e ridare vita a tutto quanto abbiamo perso e non avremmo potuto sognare senza il 6 aprile?

Se l'autorevolezza delle Istituzioni ha potuto portare all'Aquila il G8, ancor più potrà portare uno di quelli, che non deve solo recare genio creativo ma qualcosa che dalle nostre parti è introvabile: capacità di condivisione con la gente, intorno ad un progetto da discutere in piazza. Come si usa in democrazia.

* Direttore Confindustria L'Aquila

“Per le idee forti e chiare i soldi si trovano. Saltiamo le beghe ed entriamo nel III Millennio”

cielo mozzando il fiato: *il Bigo o la Passeggiata lungo la palazzina Millo*, a Genova, dicono come si possa restituire ad una città il passato, il presente ed il futuro con un solo grande progetto; penso al *trenino di Sidney*, che vedi solo se stai a testa in su perché gira in mezzo ai palazzi a 15 metri da terra, o al suo teatro, *l'Opera House*, che il mondo dopo quarant'anni sta ancora ad ammirare incantato: icone non solo della capitale, ma dell'intera Australia.

Dunque, la consapevolezza del valore storico ed identitario del centro ci dovrebbe indurre a non decidere per un cantiere aperto per i prossimi sessant'anni, che stia lì a recuperare



Le **Confezioni Regalo** Cantina Tollo racchiudono sapori e profumi che si perdono nei secoli: una vera scoperta per il popolo dei gourmet. Piccole opere d'arte per incorniciare nuove emozioni

L'Aquila - Tel. 0862.316922
Pescara - Tel. 085.73301

*"Ji guai deju
tarramutu"*

DILLO alla Carispaq

Rivolgiti allo **SPORTELLO SPECIALE** di consulenza per ottenere il denaro messo a disposizione dalla **Cassa Depositi e Prestiti** per la ricostruzione e riparazione degli immobili classificati B-C-E.

Nel Centro Direzionale "Strinella 88"
L'Aquila, via Pescara 2/4 - scala A
dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.30 / 15.00 - 17.00
sabato 8.30 - 13.00
tel. 0862.649597

 **CARISPAQ**

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA Spa

 GRUPPO BPER

...la Banca della gente

www.carispaq.it

Perché Copenhagen

Impegni concreti sul taglio delle emissioni e sul piano finanziario

di Francesco Tedesco *

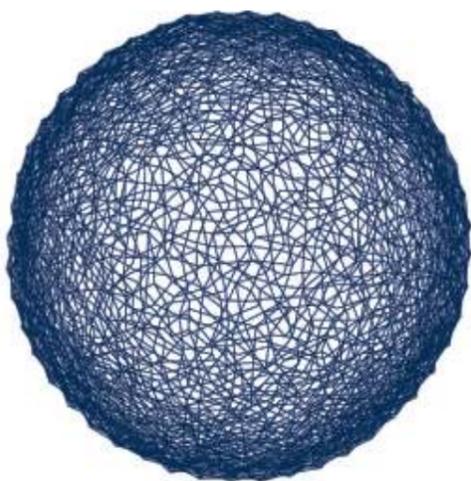
I cambiamenti climatici sono la più grande minaccia ambientale che l'umanità si trova ad affrontare. L'aumento della temperatura terrestre, oggi pari a +0,8°C, è stato causato per la maggior parte alle emissioni di gas serra dei Paesi industrializzati, che continuano ad aumentare. Se non si interviene ora, tale aumento potrebbe arrivare a +6°C entro il 2100.

La scienza è molto chiara su cosa occorre fare per evitare impatti climatici catastrofici: le emissioni di CO2 devono essere stabilizzate al più presto, nei prossimi sei anni, per poi essere portate il più possibile vicino allo ZERO entro il 2050. Anche se questo avvenisse, alcuni impatti gravi non potranno essere evitati. Eppure, mentre i fenomeni climatici si aggravano sotto i nostri occhi, e di fronte al messaggio forte e chiaro da parte del mondo scientifico internazionale, la politica non ha ancora fatto i passi necessari per arrivare a un accordo mondiale per salvare il Pianeta, gli ecosistemi

e milioni di vite umane dai peggiori e irreversibili impatti dei cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici causeranno l'estinzione in massa del 20-30% delle specie oggi conosciute; la perdita di ghiaccio nell'Artico e nell'Antartico ha superato gli scenari più negativi disegnati dagli scienziati, e molti atolli e isole rischiano di sparire costringendo intere popolazioni a spostarsi. Quando i terreni fertili verranno colpiti da siccità e alluvioni, la sicurezza alimentare di miliardi di persone sarà a rischio.

Per porre parziale rimedio agli scenari drammatici disegnati dalle attuali conoscenze scientifiche, la prossima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici di Copenhagen rappresenta l'ultima possibilità di intervenire in tempo, perché



COP15
COPENHAGEN
UN CLIMATE CHANGE CONFERENCE 2009

se non sarà raggiunto un accordo sulla riduzione immediata delle emissioni, le possibilità di arginare gli effetti più catastrofici saranno compromesse. Copenhagen è l'ultima chiamata.

È indispensabile che i capi di stato si assumano la responsabilità e rompano lo stallo che affligge i dibattiti sul clima, prendendo impegni concreti sul taglio delle emissioni e sul piano finanziario, cogliendo l'opportunità di stimolare la ripresa economica, favorendo scelte energetiche pulite e creando milioni di nuovi posti di lavoro verdi. La crisi climatica è un'opportunità per uscire dalla crisi

economica, rinnovando il sistema produttivo in chiave ecologica.

Il terremoto che ha colpito la città dell'Aquila è stato un chiaro monito del potere distruttivo dei disastri naturali. Le scosse che hanno devastato le case, i beni e le vite di così tante persone non potevano essere evitate. Ma i cambiamenti climatici sì. I leader del Mondo sono responsabili del destino di miliardi di persone, della sopravvivenza di ecosistemi e specie naturali, del mondo come lo conosciamo. Ora è il momento di agire. Greenpeace si batte e continuerà a battersi affinché i maggiori Paesi emettitori di gas serra raggiungano un accordo globale forte, equo e legalmente vincolante a Copenhagen per ridurre drasticamente le emissioni di gas serra di almeno il 40% entro il 2020.

Le scelte politiche possono essere complicate. Quelle esistenziali invece sono semplici.

* Responsabile della campagna energie e clima di Greenpeace Italia

La nota politica

Prestigiacom: «Emerge chiara volontà di accordo»



«Forti e analoghi impegni di riduzione delle emissioni per tutti i paesi industrializzati, Usa compresi. Una strategia incisiva di trasferimento di tecnologie per i paesi emergenti che devono poter continuare il proprio sviluppo senza causare una crescita insostenibile dei gas serra nell'atmosfera e assumendo impegni comparabili con quelli dell'occidente. Fondi internazionali adeguati per misure di adattamento e sviluppo per i paesi poveri. Sono questi i temi sui quali è possibile trovare una intesa politica vincolante a Copenhagen. Le posizioni di tutti i paesi, depurate dai tatticismi della trattativa in corso, indicano una chiara volontà d'accordo e il crescente numero di adesioni dei leader mondiali all'appuntamento Onu dà la misura della portata della posta in gioco». «La conferma che il Presidente Berlusconi sarà nella capitale danese il 17 e 18 dicembre ribadisce l'impegno dell'Italia a condurre in porto da protagonista un negoziato che ha come punti fermi gli impegni assunti al G8 dell'Aquila, snodo decisivo per una intesa che si preannuncia storica per il clima e per la definizione di un nuovo modello di sviluppo globale».

Con questo appello si è dato il via alla Conferenza sul clima di Copenhagen. Un shoccante video ha inaugurato la cerimonia di apertura dove alcuni bambini hanno mostrato un futuro scenario apocalittico, in cui la terra, deserta, era afflitta da bufere e tempeste. Una provocazione, ma se vogliamo anche una certezza, se al vertice non verranno presi provvedimenti adeguati dai capi di stato presenti.

Il cambiamento climatico è una delle sfide fondamentali per l'umanità. I suoi effetti negativi si stanno già mostrando e si intensificheranno nel corso del tempo, se non controllate. Proiezioni dell'IPCC indicano che se le emissioni continueranno ad aumentare al ritmo attuale, il mondo si troverà ad affrontare un aumento medio della temperatura di circa 3 °C in questo secolo. Impatti gravi sono associati a questo scenario, tra cui l'innalzamento del livello del mare, un



aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi meteorologici estremi, come uragani, inondazioni e siccità.

La conferenza sui cambiamenti climatici in corso a Copenaghen dal 7 al 18 dicembre offre un'opportunità storica per rafforzare l'azione internazionale.

Un accordo è essenziale per la transizione a livello mondiale, superando, con investimenti su nuove tecnologie più pulite, la crisi economica in atto, e, più urgentemente, per aiutare il mondo, soprattutto i più vulnerabili, agli impatti che sono ormai forse inevitabili.

"Copenhagen è la migliore opportunità, nel miglior momento possibile, per firmare un accordo sul clima che può salvare il nostro pianeta dal cambiamento climatico più catastrofico. Un'altra opportunità del

genere potrebbe non arrivare in tempo - ha detto Kim Carstensen, leader della Global Climate Initiative del WWF Internazionale - Il mondo ha acceso un semaforo verde per un accordo sul clima. Cittadini, media, associazioni, imprese, istituzioni religiose e ogni

tipo di istituzione chiedono a gran voce di prendere l'unica decisione giusta: firmare un ambizioso accordo sul clima."

In considerazione della enorme interesse che gli argomenti suscitano, si possono seguire i lavori collegandosi da internet e avere le notizie in diretta live e on-demand webcast sul sito ufficiale della conferenza www.unfccc.int e su quello del Paese ospitante www.cop15.dk

Altri video si possono vedere su YouTube: www.YouTube.com/climateconference e su www.YouTube.com/cop15

C'è anche un sito web per i dispositivi cellulari e PDAsu

www.mobile.unfccc.int Un feed mondo su www.cop15hb.dk e Social network come Facebook, Twitter e Flickr

Le redazioni:
Portfolio- L'Impronta - Svago
augurano
Buone Feste

Ogni giorno tutte le news sul quotidiano on-line
www.improntalaquila.org

Decreto Ronchi: L'ultimo grande saccheggio del patrimonio pubblico e dei beni comuni

di Alberto Lucarelli

Il 18 novembre, mentre alla Camera dei Deputati si approvava, con l'ignobile ricorso alla fiducia, il decreto Ronchi, che all'art. 15 avvia un processo di dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture, ovvero un percorso di smantellamento del ruolo del soggetto pubblico che non sembra avere eguali in Europa; nella Sala Nassirya di Palazzo Madama, Stefano Rodotà, presidente della Commissione per la riforma dei beni pubblici, presentava alla stampa il disegno di legge delega di riforma della disciplina codicistica dei beni comuni.

Potrei ancora aggiungere che la settimana precedente il Presidente della Regione Puglia Niki Vendola aveva nominato una commissione di studio con l'incarico di redigere un disegno di legge regionale per trasformare l'Acquedotto pugliese s.p.a. in ente pubblico regionale, affidandogli la gestione delle reti e del servizio idrico integrato.

Segnali contrastanti dunque e segnali di resistenza verso un governo che proseguendo nell'attività dei precedenti esecutivi, anche di centro-sinistra, ha in mente un progetto rozzo, ma chiaro: la svendita del patrimonio pubblico, la volontà di fare affari attraverso lo sfruttamento dei beni comuni, ovvero quei beni di appartenenza collettiva, tra i quali ovviamente spicca l'acqua. L'ultimo grande bottino, l'ultimo grande saccheggio. Cosa resterà da vendere dopo il saccheggio dei beni comuni, se non le proprie coscienze?

Mentre il testo della Commissione Rodotà finalmente inizia il suo percorso legislativo, pur fra mille ostacoli e trabocchetti, con il chiaro e trasparente obiettivo di valorizzare le ricchezze pubbliche essenziali quali le risorse naturali, l'acqua, le grandi infrastrutture, i beni funzionali all'erogazione del welfare e la proprietà pubblica immateriale, il decreto Ronchi diventa legge collocando tutti i servizi pubblici essenziali locali sul mercato, sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto, espropriando il soggetto pubblico e quindi i cittadini dei propri beni faticosamente realizzati negli anni sulla base della fiscalità generale.

Mentre Vendola, guardandosi intorno, ha visto come negli ultimi anni le gestioni private dell'acqua avessero determinato un aumento delle bollette del 61% ed una riduzione drastica degli investimenti per la modernizzazione degli acquedotti, della rete fognaria, degli impianti di depurazione, il governo e la sua maggioranza di peones approva una legge che, imponendo la

svendita forzata del patrimonio pubblico e l'ingresso dei privati, alimenterà anche sacche di malaffare e fenomeni malavitosi facilmente riconducibili alla camorra, alla ndrangheta, alla mafia.

La malavita già da tempo ha compreso il grande business dei servizi pubblici locali, si pensi alla gestione dei rifiuti, e la grande possibilità di gestirli in regime di monopolio. La criminalità organizzata dispone di liquidità che come è noto ambiscono ad essere "ripulite" attraverso attività d'impresa.

Per chi conquisterà fette di mercato, l'affare è garantito. Infatti, trattandosi di monopoli naturali, l'esito della legge sarà quello di passare da monopoli-oligopoli pubblici a monopoli-oligopoli privati, assoggettando il servizio non più alle clausole di certezza dei servizi delineati dall'Unione Europea, ma alla copertura dei costi ed al raggiungimento del massimo dei profitti nel minor tempo possibile.

Le due grandi multinazionali Suez e Veolia sono pronte al grande ultimo assalto, si "leccano già i baffi", ma anche per le utility di derivazione comunale oggi quotate a piazza Affari, il decreto Ronchi potrà rappresentare a danno dei cittadini, ma io aggiungerei dell'ambiente, della salute e non da ultimo dell'occupazione, una grande occasione da non perdere.

Francamente, viene da sorridere quando si leggono alcune affermazioni di c.d. "tecnici terzi", quali quelle espresse da Roberto Passino, attuale Presidente del Co.vi.ri. (commissione per la vigilanza delle risorse idriche) il quale, in merito all'acqua, al Sole 24 ore di giovedì 19 novembre, ha dichiarato che poca conta se il gestore sia una spa controllata dal pubblico o dal privato, conta che tutte le leggi confermino da anni l'acqua come bene pubblico, che gli impianti idrici sono tutti di proprietà pubblica, che l'organismo di controllo è pubblico e che la formazione delle tariffe è in mano pubbliche.

O chi parla vive sulla Luna, o le sue frasi sono impregnate di ipocrisia.

Sappiamo bene qual'è la debolezza dei controlli e la loro pressoché inesistenza ad incidere sulla governance della società, sappiamo bene quanto è debole e ricattabile politicamente, e non solo, tutta la dimensione tecnocratica delle autorità di regolazione. Ma soprattutto sappiamo bene che il governo e il controllo pubblico diventano pressoché nulli nel momento in cui ci si trova dinanzi a forme giuridiche societarie di

diritto privato, regolate dal diritto commerciale.

Si abbandonino dunque una volta per tutte queste ipocrisie che ruotano intorno alle false dicotomie pubblico-privato, proprietà-gestione e si affermi una volta per tutte che un bene è pubblico se è gestito da un soggetto pubblico nell'interesse esclusivo della collettività, e che gli eventuali utili devono essere reinvestiti nel servizio pubblico o eventualmente in altre attività dal forte impatto sociale, ricadenti nel territorio.

E allora diciamolo chiaramente le false liberalizzazioni determineranno una crescita dei prezzi delle commodities e dei beni e servizi annessi, così come un aumento dei prezzi finali dei servizi di pubblica utilità. Si configurerà un governo iniquo dei servizi pubblici essenziali, che inibirà la sua fruizione proprio a quella parte dei cittadini che ne avrebbe più bisogno. Una legge che colpisce al cuore dunque la nostra Costituzione ed in particolare i principi di eguaglianza e solidarietà.

E allora diciamolo senza falsi pudori, questa legge, attraverso la svendita di proprietà pubbliche, serve al governo "per far cassa", serve al governo per compensare i comuni dei tagli di risorse delineati in finanziaria.

È veramente triste pensare che i grandi principi ispiratori della nostra Carta costituzionale, che avevano negli anni posto le basi e legittimato il governo pubblico dell'economia, secondo una logica ed una prospettiva di tutela effettiva dei diritti fondamentali, finiscano mortificati da parte di un manipolo di pseudo-politici che per far cassa e per favorire qualche gruppo industriale straniero ed italiano gioca a fare il liberista, introducendo al contrario posizioni di rendita che saranno poi molto difficili da sradicare.

Si riparta dunque dalla commissione Rodotà dal suo preciso obiettivo di governare i beni pubblici e i beni comuni nell'interesse dei diritti fondamentali della persona e soprattutto nel rispetto dei principi costituzionali.

Parta subito la raccolta di firme per un referendum abrogativo di tale saccheggio, di tale progetto delinquenziale, partano subito tutte quelle iniziative che possano portare ad una sentenza di illegittimità costituzionale.

Si porti la questione nelle aule del Parlamento Europeo, nella precisa consapevolezza che neanche la Thatcher aveva osato arrivare a tanto, nel disprezzo dello Stato, dei beni comuni, dei diritti dei cittadini.

Appello

"MALEDETTI VOI...!". Non posso usare altra espressione per coloro che hanno votato per la privatizzazione dell'acqua, che quella usata da Gesù nel Vangelo di Luca, nei confronti dei ricchi: "Maledetti voi ricchi...!"

Maledetti coloro che hanno votato per la mercificazione dell'acqua. Noi continueremo a gridare che l'acqua è vita, l'acqua è sacra, l'acqua è diritto fondamentale umano.

È la più clamorosa sconfitta della politica. È la straripata dei potentati economico-finanziari, delle lobby internazionali. È la vittoria della politica delle privatizzazioni, degli affari, del business. A farne le spese è "sorella acqua", oggi il bene più prezioso dell'umanità, che andrà sempre più scarseggiando, sia per i cambiamenti climatici, sia per l'aumento demografico. Quella della privatizzazione dell'acqua è una scelta che sarà pagata a caro prezzo dalle classi deboli di questo paese (bollette del 30-40% in più, come minimo), ma soprattutto dagli impoveriti del mondo. Se oggi 50 milioni all'anno muoiono per fame e malattie connesse, domani 100 milioni moriranno di sete. Chi dei tre miliardi che vivono oggi con meno di due dollari al giorno, potrà pagarsi l'acqua? "Noi siamo per la vita, per l'acqua che è vita, fonte di vita. E siamo sicuri che la loro è solo una vittoria di Pirro. Per questo chiediamo a tutti di trasformare questa 'sconfitta' in un rinnovato impegno per l'acqua, per la vita, per la democrazia. Siamo sicuri che questo voto parlamentare sarà un "boomerang" per chi l'ha votato.

Il nostro è un appello prima di tutto ai cittadini, a ogni uomo e donna di buona volontà. Dobbiamo ripartire dal basso, dalla gente comune, dai Comuni. Per questo chiediamo:

AI CITTADINI di protestare contro il decreto Ronchi, inviando e-mail ai propri parlamentari; di creare gruppi in difesa dell'acqua localmente come a livello regionale; di costituirsi in cooperative per la gestione della propria acqua. **AI COMUNI** di indire consigli comunali monotematici in difesa dell'acqua; dichiarare l'acqua bene comune, privo di rilevanza economica; fare la scelta dell'AZIENDA PUBBLICA SPECIALE. La nuova legge non impedisce che i Comuni scelgano la via del totalmente pubblico, dell'Azienda Speciale, delle cosiddette Municipalizzate. **AI 64 ATO** (Ambiti territoriali ottimali), oggi affidati a Spa a totale capitale pubblico, di trasformarsi in Aziende Speciali, gestite con la partecipazione dei cittadini.

ALLE REGIONI di impugnare la costituzionalità della nuova legge come ha fatto la Regione Puglia; varare leggi regionali sulla gestione pubblica dell'acqua.

AI SINDACATI di pronunciarsi sulla privatizzazione dell'acqua; mobilitarsi e mobilitare i cittadini contro la mercificazione dell'acqua. **AI VESCOVI ITALIANI** di proclamare l'acqua un diritto fondamentale umano sulla scia della recente enciclica di Benedetto XVI, dove si parla dell'"accesso all'acqua come diritto universale di tutti gli esseri umani, senza distinzioni o discriminazioni"; protestare come CEI contro il decreto Ronchi.

ALLE COMUNITA' CRISTIANE di informare i propri fedeli sulla questione acqua; organizzarsi in difesa dell'acqua.

Ai Partiti di esprimere a chiare lettere la propria posizione sulla gestione dell'acqua; farsi promotori di una discussione parlamentare sulla Legge di iniziativa popolare contro la privatizzazione dell'acqua, firmata da oltre 400.000 cittadini.

L'acqua è l'oro blu del XXI secolo. Insieme all'aria, l'acqua è il bene più prezioso dell'umanità. L'acqua appartiene a tutti e a nessuno può essere concesso di appropriarsene per trarne illecito profitto, e pertanto si chiede che rimanga gestita esclusivamente dai Comuni organizzati in società pubbliche, che hanno da sempre il dovere di garantirne la distribuzione al costo più basso possibile

Alex Zanotelli

Chi vuole aderire alla Lettera di Zanotelli scriva un'email a: beni_comuni@libero.it con la scritta: **aderisco.**

Per e-mail:
direzione@portfoliomagazine.it

Ditelo @ Portfolio

Troppe morti in carcere: una emergenza su cui meditare

Parlare di morte fa ridere, di un riso forzato e osceno. Parlare di sesso non provoca più nemmeno questa reazione: "il sesso è legale, solo la morte è pornografica", scriveva Jean Baudrillard. Forse è per questo che in carcere ci si toglie la vita con tanta frequenza. È la tesi di un libro intitolato "Come si conciliano i decessi in carcere dovuti alla malasanità, all'alto numero di suicidi, oppure le migliaia di atti di autolesionismo e scioperi della fame col dettato costituzionale che cita espressamente il divieto di trattamenti contrari al senso di umanità e le finalità rieducative della pena? Per chi conosce il mondo opaco degli universi concentrazionari: carceri, centri d'identificazione ed espulsione, Opg e sezioni psichiatriche dove si praticano Tso senza controllo e sono tornati in auge i letti di contenzione in spregio della riforma? Centoquarantasei sono le morti in carcere dal 1° gennaio al 31 ottobre di quest'anno, fra cui 61 suicidi, 21 volte di più che nella popolazione generale. Secondo i dati di "Ristretti Orizzonti", "ogni 4 suicidi uno muore in cella di isolamento: con il progressivo inasprimento del regime detentivo si assiste, infatti, ad un notevole aumento dei casi di suicidio". Non solo: "I detenuti sottoposti al regime del carcere duro (art. 41bis) si uccidono con una frequenza 4,45 volte superiore al resto della popolazione carceraria". Soffrono i detenuti, ma soffre anche la polizia penitenziaria, che nell'ultimo mese ha pagato con tre suicidi lo stress di un lavoro spesso poco riconosciuto. Alla base della sofferenza del pianeta carcere è senza dubbio la condizione di sovraffollamento. "Con 65mila detenuti in carceri che ne

possono contenere a mala pena 43mila" rileva Donato Capece, segretario del sindacato autonomo polizia penitenziaria (Sappe) - *accadono purtroppo questi episodi. Come può del resto un agente, da solo, controllare 80-100 detenuti?*". E ancora: l'80% delle 206 galere italiane hanno oltre un secolo di vita (di queste il 20% risale addirittura al Medioevo). "Da un lato cresce il dramma del sovraffollamento dietro le sbarre - spiega Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione "Antigone" - dall'altro resta fermo il numero di educatori e assistenti sociali. La conseguenza? I detenuti restano sempre più soli ed è più facile che le storie di disperazione finiscano male". Insomma, secondo Gonnella, "il numero crescente dei suicidi è la cartina di tornasole di un carcere malato, mentre i casi di violenza fanno stabilmente da filo rosso". Ma soprattutto vi è la mentalità, a destra e a sinistra, che il carcere sia una sorta di discarica oscena, in cui confinare e dimenticare coloro che hanno sbagliato e debbono pagare. "In sezione un detenuto non si massakra. Si massakra sotto... Abbiamo rischiato una rivolta perché il negro ha visto tutto"; sono queste le frasi pronunciate da un agente del carcere di Castrogno, in provincia di Teramo, registrate non si sa ancora da chi su un cd e fatto recapitare alla redazione del quotidiano locale "La Città". La notizia si è letta il 3 novembre su "La Stampa". È chiaro che si parla di un pestaggio e la voce sarebbe quella di Giovanni Luzi, comandante di reparto degli agenti della polizia penitenziaria di Castrogno. Va riconosciuto che i mutamenti sociologici intervenuti nella popolazione

detenuta, oggi più fragile che in passato (alto numero di tossicodipendenti e stranieri); i mutamenti culturali (suicidarsi è meno disonorevole); la frantumazione della coesione; la struttura monocellulare che ha sostituito le camerate e quindi introdotto più solitudine, ha reso il problema più acuto. Rilievi socio-culturali importanti che ricordano in parte le modificazioni che hanno travolto la classe operaia. Ora questi cambiamenti, sovrapposti alle innovazioni normative, delineano un qualcosa che sa molto di politico. La Legge Gozzini (del 1986) ha spezzato lo sviluppo di rivendicazioni collettive, rendendo la detenzione una vicenda fondamentalmente singola, "privata", legata a una logica premiale, paternalistico-inquisitoriale. L'aggressività o il conflitto hanno così mutato di segno rivolgendosi contro degli attori, i detenuti, divenuti soggetti nel senso di assoggettati. La fine della parola politica, della stagione delle lotte carcerarie ha lasciato come unica via l'impolitica dei corpi. Le morti in circostanze "non definite" sono troppe per non aprire una profonda riflessione sull'argomento. A partire da un fatto politico fondamentale: il reato di tortura. Nel nostro Paese, nonostante anni di tentativi, non si riesce a varare una legge che lo preveda. L'ultima volta in cui si è provato ad introdurlo è stato il 5 febbraio scorso al Senato, durante le votazioni riguardanti il "Pacchetto sicurezza 2". L'aula, tuttavia, ha bocciato l'emendamento sostenuto dalla sen. Poretti e dal sen. Perduca (radicali) e da altri 70 parlamentari di opposizione e maggioranza. In precedenza una proposta di legge era stata approvata alla Camera nel dicembre 2006,

dopo un accordo bipartisan, e mandata al voto dell'aula dalla commissione giustizia del Senato nel luglio 2007. Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone, che si batte per i diritti nelle carceri, disse a quel tempo: "Avrebbe dovuto approdare in aula nei giorni della crisi, ma è stata lasciata morire. È necessario che il prossimo Parlamento metta tra le sue priorità l'approvazione del provvedimento che introduce il reato di tortura in Italia". Invece si è subito votato il "lodo Alfano". Quando la sicurezza diventa un pretesto per ottenere più voti e non per favorire il progresso sociale e favorire la reintroduzione nella società di chi ha commesso reati, questi sono i risultati. Accorgersene tardi significa, drammaticamente, correre tutti rischi maggiori

Carlo Di Stanislao

Presidente Commissione ECM Ordine dei Medici dell'Aquila, Docente Univ. Aquila, Roma, Siena

NO ALLA VENDITA DEI BENI CONFISCATI

di Don Luigi Ciotti*

Tredici anni fa, oltre un milione di cittadini firmarono la petizione che chiedeva al Parlamento di approvare la legge per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. Un appello raccolto da tutte le forze politiche, che votarono all'unanimità la legge 109/96. Si coronava, così, il sogno di chi, a cominciare da Pio La Torre, aveva pagato con la propria vita l'impegno per sottrarre ai clan le ricchezze accumulate illegalmente. Oggi quell'impegno rischia di essere tradito. Un emendamento introdotto in Senato alla legge finanziaria, infatti, prevede la vendita dei beni confiscati che non si riescono a destinare entro tre o sei mesi. È facile immaginare, grazie alle note capacità delle organizzazioni mafiose di mascherare la loro presenza, chi si farà avanti per comprare ville, case e terreni appartenuti ai boss e che rappresentavano altrettanti simboli del loro potere, costruito con la violenza, il sangue, i soprusi, fino all'intervento dello Stato. La vendita di quei beni significherebbe una cosa soltanto: che lo

Stato si arrende di fronte alle difficoltà del loro pieno ed effettivo riutilizzo sociale, come prevede la legge. E il ritorno di quei beni nelle disponibilità dei clan a cui erano stati sottratti, grazie al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, avrà un effetto dirompente sulla stessa credibilità delle istituzioni. Per queste ragioni chiediamo al governo e al Parlamento di ripensarci e di ritirare l'emendamento sulla vendita dei beni confiscati. Si rafforzino, piuttosto, l'azione di chi indaga per individuare le ricchezze dei clan. S'introducano norme che facilitano il riutilizzo sociale dei beni e venga data concreta attuazione alla norma che stabilisce la confisca di beni ai corrotti. E vengano destinate innanzitutto ai familiari delle vittime di mafia e ai testimoni di giustizia i soldi e le risorse finanziarie sottratte alle mafie. Ma non vendiamo quei beni confiscati che rappresentano il segno del riscatto di un'Italia civile, onesta e coraggiosa. Perché quei beni sono davvero tutti "cosa nostra".

* Presidente di Libera e Gruppo Abele

RISPARMIO GESTITO: I FONDI ETICI

Il primo fondo d'investimento etico, Sanpaolo Azionario Internazionale, è comparso in Italia nel 1997. Da allora il mercato ha sfornato prodotti a getto continuo: non soltanto fondi, ma anche gestioni patrimoniali, obbligazioni, ETF. Eppure la finanza etica è ancora poco conosciuta nel nostro Paese, dove regna una certa confusione su cosa possa essere considerato un investimento etico e cosa no. Un fondo di investimento (o un altro prodotto finanziario) può essere definito etico quando seleziona i titoli (azioni e obbligazioni) in base al comportamento delle imprese e degli Stati che li hanno emessi, investendo soltanto quando sono rispettati precisi standard di responsabilità sociale. L'elenco delle esclusioni può essere molto lungo, e cambiare in base all'impostazione dei singoli gestori. Di solito sono escluse azioni e obbligazioni di imprese che fabbricano armi, alcolici o tabacco, che non rispettano le regole fondamentali nei rapporti con i dipendenti (per esempio perché non riconoscono i diritti sindacali o

impiegano il lavoro di bambini), che non rispettano l'ambiente o che sostengono, più o meno apertamente, regimi politici non democratici. A livello di Stati, sono escluse le emissioni di Paesi dove è insufficiente il rispetto dei diritti umani, o che sono governati da regimi dittatoriali. La selezione dei titoli è fatta sulla base di studi e analisi realizzati da agenzie specializzate, che danno ad azioni e obbligazioni un vero e proprio rating etico. In Europa il numero dei fondi di investimento etici e il loro patrimonio sono in costante crescita: negli ultimi 12 mesi (secondo una ricerca pubblicata all'inizio di novembre da Vigeo, in collaborazione con Morningstar), il numero dei fondi etici europei è passato da 537 a 683 unità, con un aumento del 27%. Nello stesso periodo, nonostante la crisi dei mercati finanziari, il patrimonio gestito è cresciuto del 9%, da 48 a 53 miliardi di euro. Così, pur restando un prodotto "di nicchia", i fondi etici stanno conquistando un loro spazio: oggi rappresentano l'1,11% del mercato, ma soltanto un anno fa erano lo 0,87%. Il Paese più attento a questo tipo di investimenti è la Francia, dove si trovano il 27% degli asset europei; più indietro l'Italia, con appena il 4% del patrimonio.

Mutui sospesi per famiglie in difficoltà

Nonostante i tassi di interessi abbiano raggiunto i minimi storici **molte famiglie continuano a soffrire e ad avere difficoltà a pagare le rate dei mutui.**

Senza aspettare il 2010, come prevede il "Piano famiglie" approvato dall'Associazione Bancaria Italiana, **Eticredito**, la Banca Etica della Provincia di Rimini, annuncia che famiglie e privati in difficoltà potranno sospendere il rimborso delle rate del mutuo prima casa fin da subito. Per sostenere maggiormente le famiglie Eticredito ha deciso non solo di anticipare il provvedimento dell'Abi, ma anche di allungare fino a 18 mesi (anziché 12 come previsti dal "Piano famiglie") il periodo di moratoria. «Questa decisione è stata presa per dare sollievo sin da subito alle numerose

famiglie che si trovano in un momento di particolare difficoltà a causa dell'attuale crisi», sottolinea l'amministratore delegato di Eticredito **Alberto Roccati**, «Si tratta di una tra le tante iniziative che abbiamo attivato a sostegno delle famiglie: ricordiamo ad esempio i progetti di microcredito realizzati in collaborazione con Provincia, Comuni, Confindustria e Caritas diocesana che già oggi offrono un concreto aiuto alle famiglie più duramente colpite dalla crisi».

Questo secondo Eticredito è l'attenzione che una banca deve avere per il territorio sostenendo con risposte concrete alle varie cause di disagio come la perdita del lavoro, l'entrata in cassa integrazione, la malattia o il lutto familiare.

IMMIGRAZIONE & IMPRESE

"Necessaria una strategia nazionale che punti sulla promozione di comportamenti rispettosi delle regole di mercato" Questo l'asset indicato dall'amministratore delegato di Nomisma, cavalier **Paolo Bruni** - a Roma in occasione della presentazione della ricerca "Finanza e comportamenti imprenditoriali nell'Italia multietnica" realizzata congiuntamente da Nomisma, Crif Decision Solutions e Unioncamere - come "strategico per per la promozione di una politica che faccia della qualità dell'impresa il fattore portante della concorrenza su tutti i mercati italiani". "L'alternativa - ha specificato Bruni - è una concorrenza sul prezzo che rincorre verso il basso tutte le possibili azioni di evasione normativa utili a ridurre i costi, con un pregiudizio profondo delle condizioni operative di tutti i sistemi produttivi nazionali". La Ricerca realizzata congiuntamente da Nomisma, Crif Decision Solutions e Unioncamere, intende dare continuità al medesimo Rapporto presentato nell'aprile del 2007. La sua originalità risiede nel fatto che tale lavoro non solo permette di acquisire quegli elementi conoscitivi di rilievo per favorire l'accesso al credito delle imprese gestite da cittadini non europei, e comprendere le relazioni tra il sistema creditizio e tale segmento dell'imprenditoria. Ma anche affronta per la prima volta in modo sistematico e esteso a livello nazionale l'analisi dell'organizzazione e del

comportamento di queste imprese sia sul mercato del lavoro, sia sul mercato dei prodotti.

"Nel contesto di miglioramento dei percorsi di integrazione degli immigrati nella società italiana c'è spazio per un approccio che consideri il sostegno allo sviluppo imprenditoriale degli immigrati come una parte importante delle politiche di integrazione, riducendo i tempi di "catching up" e aumentando le prospettive di miglioramento economico e sociale delle persone immigrate" ha sottolineato il cavalier Bruni, delineando l'ambito di azione della Ricerca. Il comportamento di queste imprese, che si avvalgono della consulenza dei professionisti e dei servizi alle imprese presenti sul territorio, risultano molto diversificati e riflettono le condizioni di mercato prevalenti a livello territoriale. Sono proprio i soggetti che hanno una responsabilità primaria di governo dell'economia del territorio (istituzioni, associazioni imprenditoriali e sindacali) a dover affrontare il fenomeno con tutte le contraddizioni e le problematiche che emergono via via e che cambiano rapidamente nel tempo, e lo fanno purtroppo spesso con armi spuntate e strumenti di controllo e indirizzo obsoleti ed anacronistici, in assenza di un quadro strategico nazionale che fornisca gli strumenti sovraterritoriali che servono per un'azione efficace di indirizzo e controllo.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

REPUBBLICA DOMINICANA Donne, migrazioni e sviluppo

Con 48.730 Km2 e 9,2 milioni di abitanti, la Repubblica Dominicana occupa quasi due terzi dell'isola Hispaniola, legata alla storia americana come prima terra di conquista dei colonizzatori spagnoli. Il resto dell'isola è occupato dalla poverissima Haiti. È un paese conosciuto in Italia per i suoi aspetti turistici: spiagge, villaggi e musica. Saltuariamente balza alla cronaca per qualche fatto legato al turismo sessuale o al traffico di droga, ma non si conosce la complessità di quello che viene definito come paradiso tropicale.

Esiste un dramma all'interno dell'isola Hispaniola che merita di essere raccontato perché emblematico dei processi di globalizzazione del sud del mondo.

Vi è una realtà economica che non trae alcun giovamento dalla presenza dei turisti, ma che deve lottare tra Zone Franche ed un'agricoltura di sussistenza sempre più minacciata dal latifondo.

Da Haiti, il paese più povero delle Americhe, decine di migliaia di famiglie emigrano ogni anno verso Santo Domingo alla ricerca di lavoro.

Ci troviamo di fronte a un paese povero che viene visto come l'unica alternativa per uno ancora più povero.

La massiccia immigrazione haitiana provoca fenomeni di razzismo, sfruttamento ed esclusione sociale che raccontano la sofferenza di condividere scarse risorse e che condizionano le possibilità di costruire identità e progetti nazionali pluriculturali e democratici.

Lo stesso diritto di cittadinanza, condizione indispensabile per la realizzazione della democrazia, viene spesso negato a chi ne avrebbe diritto per essere nato sul suolo dominicano, solo perché figlio di immigrati haitiani.

Il Partner locale, *Oné Respé*, che dalla metà degli anni '90 collabora con *Fratelli dell'Uomo*, ha maturato una lunga esperienza su questi temi, agendo contemporaneamente su diversi piani: la comunità, il sistema educativo, l'opinione pubblica e le istituzioni. Molte iniziative vengono realizzate in rete, con impatto su tutto il territorio nazionale.



ACQUA E COOPERAZIONE Un dialogo per il Maghreb

Venerdì 11 dicembre si svolgerà a Madrid il 5° Dialogo Internazionale sulla Crisi Mondiale dell'Acqua, organizzato da Green Cross Spagna con il patrocinio del governo spagnolo. Sviluppato da Green Cross Spagna nel 2005, i Dialoghi Internazionali sulla Crisi Mondiale dell'Acqua - realizzati con il patrocinio della Segreteria di Stato per la Cooperazione Internazionale spagnola - si sono trasformati in un appuntamento periodico per riflettere sulla situazione mondiale dell'acqua, sull'applicazione di possibili soluzioni e sull'analisi di casi concreti. Tale formula ha permesso di riunire, nelle edizioni successive, importanti esperti internazionali di ogni parte del mondo, i quali hanno messo in luce situazioni specifiche e possibili soluzioni da applicare alle diverse realtà geografiche: Sudafrica, Messico, Bolivia, Thailandia, Burkina Faso, Italia, Algeria, Medio Oriente, India, Egitto, Polonia, Ungheria, ecc. Sebbene la tematica centrale dei Dialoghi sia comune a tutte le edizioni, ogni anno essa viene affrontata da un nuovo punto di vista. L'incontro di quest'anno pone l'attenzione su una regione importante come il Maghreb, area ad ovest del Nordafrica che comprende il Sahara occidentale, il Marocco, l'Algeria e la Tunisia.

La regione, detta anche Africa Mediterranea, subisce un forte "stress idrico" a causa delle condizioni climatiche, e ciò aggrava i problemi di accesso all'acqua esistenti dovuti ad una sua gestione inefficiente e ad una distribuzione che genera disuguaglianze. Questa situazione potrebbe infatti peggiorare a causa dei cambiamenti climatici previsti, che influirebbero sul regime già irregolare delle precipitazioni attuali. I problemi di accesso all'acqua e ai servizi sanitari di base influiscono negativamente sullo sviluppo socio-economico delle popolazioni che vi risiedono e rallentano le attività di cooperazione volte ad affrontare altri problemi di estrema importanza come la lotta alla povertà, la sicurezza alimentare, le malattie infettive e l'accesso all'istruzione. Sebbene la grave situazione del Maghreb non sia a conoscenza di tutti, sono molte le iniziative e i progetti da parte di organizzazioni e amministrazioni che stanno permettendo, poco a poco, attraverso vari processi di cooperazione, la razionalizzazione dell'uso dell'acqua, il trasferimento di tecnologie appropriate e la formazione della popolazione locale.

I risultati, i contenuti e le conclusioni che emergeranno da questo quinto Dialogo Internazionale, come è avvenuto per le edizioni precedenti, entreranno a far parte dei documenti di base di Green Cross International e saranno presentati durante il sesto Forum Mondiale dell'Acqua che avrà luogo a Marsiglia nel 2012.

CARTOLINE DELLA RICOSTRUZIONE



...Inizio di Via Roma e...



... i nuovi portici!



Il dramma delle tante attività chiuse
... dall'8.12.09 ne riaprono alcune!



Vigili del Fuoco, instancabili!



La Chiesa delle Anime Sante
simbolo di una forza nuova



Un murales per ...
esorcizzare la paura!



La Nazionale a L'Aquila
un giorno di festa per tutti



...ancora fermo alle 3,32
testimone di un centro
storico fantasma!



Uno dei tanti i concerti
all'auditorium della G.F.



Scuole ricostruite
in tempi da record!



Lavori dei bambini,
linfa di una vita nascente



Una forma "originale" di
ringraziamento pubblico esposto
in uno dei nuovi complessi



Oltre 24.000 sfollati sono
stati soccorsi in 171 campi tenda
oggi tutti chiusi



Consegna dei primi appartamenti
del Progetto C.A.S.E. (29.11.09)
foto: protezione civile



Progetto C.A.S.E. a Cese di Preturo

Foto di
Manuel Romano

DOLORE E RABBIA post sisma

Perdita di Storia non solo architettonica e culturale ma, Storia delle persone con i propri ricordi, relazioni riti.

di Roberto Lettere

Il terremoto dell'Aquila non è stato lo stesso evento per tutti. Ha avuto le gradazioni, durante e dopo la scossa del 6 aprile, dello spavento e del terrore, del dramma e della tragedia, del miracolo e del lutto, della catarsi individuale o di gruppo e della spoliatura comunitaria in tenda o in albergo, della voglia di ripartire e di quella di partire.

Dopo la paura, lo sconforto, il pianto: la rabbia. La natura, hanno compreso i tanti non sprovveduti e carichi di laica volontà di comprensione, ha fatto il suo corso normale, se non addirittura amichevole, "facendosi annunciare" dalla metà di dicembre 2008. Ma gli uomini e le loro istituzioni non hanno voluto e saputo ascoltare. Le responsabilità umane di un evento naturale hanno procurato una tragedia, con troppi morti, che solo per caso non è stata ancora più devastante: di giorno i morti sarebbero stati migliaia).

Cosa c'è di peggio di una catastrofe come il terremoto? Cosa c'è di peggio di una tragedia che vede coinvolti oltre 300 morti, circa 1.500 feriti e 63.000 sfollati in un territorio che non supera i 100 mila abitanti?

Dopo aver pianto i morti, dopo la straordinaria solidarietà nazionale, dopo la consapevolezza della distruzione di proprietà, oggetti cari conseguiti con sacrificio e passione lungo la vita di individui, coppie, famiglie, sorge una domanda che rappresenta una biforcazione esistenziale: si può amare coloro che non amano se stessi? Per quanto tempo si può esprimere affetto a chi non ha rispetto del valore della vita e della morte? Questa è l'essenza dei problemi che la comunità aquilana (ed altre similmente) vive oggi con l'amplificazione del collasso sismico.

Il nodo da sciogliere subito, onde evitare fraintendimenti più o meno consapevoli, depistaggi voluti per aggirare colpevoli responsabilità, falsità scientifiche per consentire al sistema delle lobby e dei poteri forti, più o meno occulti, di perdurare nel dominio del territorio, fideismi ancestrali contro la natura malevola ed a favore del potente di turno, che come un dio riparatore sana le ferite, è proprio questo: la natura è incolpevole, l'uomo deve aver cognizione delle proprie responsabilità e colpe.

Il territorio dell'Aquila risulta, ora pubblicamente, tra i più sismici del mondo, in particolare per i livelli di accelerazione iniziale e di amplificazione. Da dicembre 2008 la popolazione avvertiva le scosse telluriche. Anche creando il panico (ma con una corretta comunicazione si poteva "guidare" la paura della popolazione) occorreva predisporre vie di fuga, rifugi attrezzati e quant'altro necessario per coloro che volontariamente aspiravano a proteggere la propria vita e quella dei familiari.

Bisogna capire bene, per il futuro delle nostre famiglie e dei nostri figli, a che "gioco si vuole giocare". Sì, perché finora si è giocato con le vite degli abitanti di Onna, del centro storico aquilano, di Pettino, e di tanti paesi dell'altopiano. A Pettino, zona dormitorio nonché "moderna" della città, i palazzi (taluni antisismici) ospitavano 25 mila persone ed erano stati costruiti a partire dagli anni '70 su una foglia nota a tutti. I piani regolatori e le scelte politico/amministrative hanno sancito indirizzi costruttivi ed abitativi omicidi: troppi palazzi sono implosi con il piano terra rimasto schiacciato da quelli superiori.

Il sisma è preesistente ai più antichi insediamenti umani: l'ineluttabilità della natura ha colpito la follia degli uomini. Questi ultimi non si sono presentati in campo quando era l'ora di affrontare preparati lo scontro diretto col *leviatano tettonico (Behemoth)*.

Fin qui si tratta di dati tecnici, distinguendo una costruzione adeguata da una inadeguata e non a norma. Ma il punto vero è proprio questo: se per costruire in sicurezza una abitazione, almeno per scosse di magnitudo pari a quella subita lunedì 6 aprile, occorre spendere più della norma, allora la sicurezza e la vita sono legate al censo. Tale equazione non è pertinente in uno stato di diritto che pretende di esportare la democrazia nei "Paesi in via di sviluppo". Tutte le abitazioni devono, per legge, rispettare criteri di sicurezza imprescindibili al fine di tutelare la vita del cittadino.

Invece abbiamo visto, per l'ennesima volta, che le regole non sono state rispettate da tanti, troppi "attori" istituzionali e privati. Pensiamo alla Casa dello studente, all'Ospedale regionale, alla Prefettura, al Convitto, a tutte le sedi istituzionali del centro storico e alle abitazioni private correlate. In un territorio ad altissimo rischio sismico lo Stato avrebbe dovuto obbligare ad edificare e adeguare attraverso norme di sicurezza in maniera universalistica.

L'impoverimento di un territorio già debole è la preoccupazione per il futuro prossimo. Le sofferenze fisiche e psicologiche dei cittadini, nonostante gli sforzi governativi, si protrarranno a lungo nel tempo. Il *post terremoto* non programmato appare terribile, nella sua unicità. Basti pensare alle fratture relazionali in seno alle famiglie e tra la comunità aquilana che, ormai, si trovano a vivere uno sradicamento epocale, una sorta di diaspora; pur contingente e garantita al confronto con gli elementi cronici e generazionali di altri contesti internazionali più problematici (pensiamo alla Nakba per il popolo palestinese).

Il problema più grosso da risolvere, paradossalmente, per vivere in un futuro caratterizzato da sicurezza e benessere, non è rappresentato dalla disponibilità dei soldi per la ricostruzione e dai rimborsi totali dei danni. Si tratta, piuttosto, di acclarare le responsabilità di uomini ed istituzioni sia dal versante giudiziario sia da quello etico/comunitario. Solo con una catarsi etico-culturale delle componenti cittadine (ricchi e poveri, cittadini e paesani, autoctoni, immigrati e studenti universitari non residenti, etc.) si potrà esorcizzare il terrore che attanaglia bambini, anziani, donne e uomini e, forse, si potrà convivere con il "mostro" rimosso che da tempo immemore cova, e continuerà a persistere tra le viscere del sottosuolo, si eviterà di perseverare nell'incuria e nella ricerca del profitto senza scrupoli e controlli.

Usiamo il dubitativo poiché sappiamo quanto è difficile, in questi momenti, praticare la via di mezzo ragionata tra: la voglia di fuggire da un luogo che ha dato la morte (una terra che potrebbe ingoiarti); il fatalismo di chi ritiene che, scampato il pericolo, il problema si ripresenterà tra qualche secolo; lo scientismo dei tecnocrati competenti semper post che spergurano sulla sicurezza degli edifici attualmente presenti sul territorio, ma non garantiscono ufficialmente niente di sicuro e stabile nell'eventualità, non certo remota, di una scossa distruttiva superiore, ad esempio, al 7° grado Scala Richter.

"Nelle società aperte, la coordinazione del comportamento dei molti non si realizza attraverso direttive emanate da un punto centrale o da un'istanza particolare né attraverso un dettagliato calendario operativo"

Lord Ralf Dahrendorf



L'INTERVISTA

Luisa Stifani

Il suo libro sta riscuotendo interesse, finalmente, leggendolo si capiscono le verità del sisma devastante che il 6 aprile ha reso L'Aquila una città fantasma. Quali furono i suoi pensieri subito dopo il terremoto? Quale errore non rifarebbe potendo tornare indietro?

Ho pensato subito che la città era stata distrutta e che ci sarebbero state sicuramente delle vittime. Quello di fidarmi delle istituzioni. Benché allertate non hanno tenuto conto dell'allarme.

Quello di non avvisare tutta la popolazione, nonostante la ventilata minaccia di arresto che avevo ricevuto, se lo avessi fatto. Ciononostante ho cercato di avvertire quanti più fosse possibile via telefono.

Come giudica il comportamento delle autorità locali in questa esperienza?

Pessimo. Tra le dichiarazioni del prima, del durante e del dopo, ci si può rendere conto dei gravi errori commessi da chi doveva attendere all'incolumità dei cittadini. Da almeno 10 giorni prima del forte terremoto parte della popolazione trascorreva le notti all'addiaccio, non è stato dato loro alcun riferimento o sostegno fisico

GIAMPAOLO GIULIANI: l'interesse per la riprogrammazione e lo sviluppo più veloce del terremoto stesso....

e morale.

Ad otto mesi dal sisma, la terra non ferma la sua agitazione, se la storia insegna davvero, fra quanto e dove dobbiamo attenderci un altro 6 aprile?

La mia ricerca permette di poter prevedere eventi sismici di piccola, media e grande intensità solo con 6-24 ore in anticipo sull'evento.

Al momento in cui parliamo, siamo ancora interessati sul tutto il bacino dell'aquilano da una alta sequenza sismica strumentale, 30-40 scosse, per giorno, di magnitudo non rilevabile dalla popolazione, che comunque rappresentano una situazione ancora delicata.

Bisognerà attendere diversi mesi prima di poterci considerare fuori da ogni pericolo.

Il territorio sismogenetico del bacino aquilano è piuttosto ampio, presenta un raggio d'azione pari a circa 25 - 30 km di raggio, con centro L'Aquila.

Un eventuale colpo di coda, nell'eventualità dovessimo rientrare nella statistica storica, potrebbe essere un qualsiasi epicentro entro il raggio d'azione considerato.

Il lago di Snizzo ha cambiato visibilmente la sua morfologia. Gli abitanti di Villa S. Angelo e San Demetrio riferiscono di boati e scosse continue. Cosa realmente sta accadendo? Perché tanto riserbo su questo fenomeno? Secondo lei la zona andrebbe evacuata?

Gli ultimi episodi di scosse strumentali che osserviamo, in buona percentuale riguardano appunto il territorio compreso tra Ocre, Paganica, San Demetrio, Poggio Picenze, Villa Sant'Angelo e Prata D'Ansidonia. I boati che lamenta la popolazione, trovano riscontro negli eventi strumentali che giornalmente vengono registrati dai sismografi. Sono abbastanza superficiali ed udibili anche se d'intensità bassa.

Sono caratteristici del tipo di crosta terrestre e dello spessore che questa presenta nel basso Aterno e del tipo di faglie caratteristiche di quella zona.

Non c'è nessun segreto. È una zona ad alto rischio sismico come tutto il bacino dell'aquilano, che dal centro della città si estende per un raggio di 20/25 km, questo

non vuol dire che la zona va evacuata ma va semplicemente messa in sicurezza. Va fatta un'attenta microzonazione su tutto il territorio.

Sulle calamità naturali c'è un grande richiamo di interesse economico. Pur tra pericoli di infiltrazioni mafiose, corruzione politica, la ricostruzione per viabilità, scuole e progetto C.A.S.E. procede a ritmi serrati. Come giudica questa fase?

Credo per la prima volta, nella storia dei terremoti italiani, la ricostruzione, l'attenzione, l'aiuto alla popolazione, l'interesse per la riprogrammazione e lo sviluppo sia stato più veloce del terremoto stesso.

Si è pensato alla ricostruzione ad alto livello prima ancora che la Terra smettesse di tremare.

È una fase delicatissima. La rapidità d'inizio dei lavori ha colto di sorpresa gli stessi ambienti malavitosi che in altre circostanze hanno avuto modo di lucrare sulla pelle della povera gente. Vien quasi da pensare che la troppa efficienza, sia stata studiata meticolosamente a tavolino, da tempi non sospetti.

Ripeto, una strategia perfetta per cogliere di sorpresa tutti: politici, corruzione, mafiosi, speculatori e sciacalli sempre pronti a rimestare tra le macerie.

Silvio tradisce l'Aquila

di Gianni Del Vecchio

"Mi impegno a consegnare le prime case entro il 15 di settembre e le ultime a novembre, anticipando il freddo invernale". Un Silvio Berlusconi energico e decisionista quello che il 28 maggio scorso davanti alla platea dei commercianti di Confesercenti detta i tempi della ricostruzione aquilana. Il premier indica una forchetta precisa per la consegna dei 4.600 alloggi del progetto C.a.s.e. ovvero le abitazioni costruite nei dintorni dell'Aquila per dare un tetto agli sfollati.

Ebbene, da quel giorno sono passati più di sei mesi, e soprattutto è scaduto il tempo a disposizione di Berlusconi per poter dire di aver mantenuto la promessa.

Ora, la domanda è semplice: come stanno le cose in Abruzzo? I tempi sono stati rispettati? Tutti i nuovi quartieri sono stati consegnati? La risposta, purtroppo, è no. I dati diffusi martedì 1.12.09 dalla Protezione civile sullo stato d'avanzamento dei lavori pesano come macigni. Su un totale di 183 condomini previsti, solo la metà è stata già consegnata ai terremotati (94). Il resto ancora non è pronto. Ci sono complessi a cui manca solo qualche dettaglio (come alcuni edifici nelle aree di S. Antonio, Paganica 2 e Tempera) altri che invece sono ancora indietro perché manca l'arredo oppure perché sono ancora in costruzione. E se si considera che a regime dovrebbero ospitare circa 17mila terremotati, il conto di quelli che oggi sono ancora in attesa della sistemazione nelle nuove abitazioni presto fatto: più o meno 8.500 aquilani. Quindi, in conclusione, si può dire che Berlusconi non ha tenuto fede al suo impegno, o quanto meno ci è riuscito solo per metà. Un pò come successe nel 2006 quando venne l'ora di verificare i cinque

punti del contratto con gli italiani, firmato nel 2001: cinque anni dopo Luca Ricolfi dell'università di Torino stimò una percentuale di successo del 60 per cento, dato più o meno confermato dal Sole24Ore che negli stessi giorni di vigilia elettorale scrisse di l'obiettivi centrati a metà. Fallimento abruzzese di Berlusconi, quindi. E la Protezione civile? Bisogna dire per onestà che Guido Bertolaso, negli stessi giorni in cui il premier sparava la data di fine novembre, andava precisando a destra e a manca che in realtà il cronoprogramma prevedeva come termine ultimo Natale, un mese dopo rispetto alle promesse berlusconiane. Trenta giorni in più, non proprio un dettaglio visti i 200 complessivi stimati per l'intero progetto.

Tuttavia, anche volendo prendere per buoni i tempi fissati da Bertolaso, ci si accorge che neanche questi saranno rispettati, non tutti gli aquilani mangeranno il panettone nelle nuove casette. Nei venti giorni che ci separano alle feste, la Protezione civile potrà infatti consegnare solo quegli edifici che sono già completati e a cui mancano al massimo i mobili o gli allacci di luce e gas. Sempre secondo i loro dati, in tutto sarebbero 123 (compresi quelli già assegnati) su 183 totale. Significa che per un terzo delle case si slitterà all'anno prossimo. Un ritardo considerevole, che non si spiega solamente con i 20 condomini in più aggiunti nello scorso settembre ai 163 del progetto originario. Di fatti lo stesso commissario governativo non ha potuto nascondere il rinvio: qualche giorno fa, per la prima volta, ha ammesso al Tg 4 che alcune case arriveranno dopo l'Epifania.

E Berlusconi, comprensibilmente, ha taciuto.

Costruire il futuro dell'Europa

La nota politica

Gelmini: «Risorse in cambio di riforme. Bene provvedimenti contenuti in finanziaria»



La Legge Finanziaria contiene una serie di importanti interventi finanziari a favore della scuola, dell'università e della ricerca per l'anno 2010:

- 400 milioni di euro sono stati stanziati per il Fondo di finanziamento ordinario delle Università;
- 103 milioni di euro per assicurare libri scolastici gratuiti per la scuola primaria;
- 130 milioni di euro a sostegno delle scuole paritarie;
- 370 milioni di euro a favore dei lavoratori socialmente utili, tra cui quelli della scuola.

È stato confermato il credito di imposta per le imprese, per un importo pari al 10% delle risorse spese in attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo.

La copertura finanziaria è pari a 200 milioni di euro per l'anno 2010 e di 200 milioni di euro per il 2011. Il credito di imposta è elevato al 40% qualora i costi di ricerca e di sviluppo siano riferiti a contratti stipulati con università ed enti di ricerca. Altro importante provvedimento è la proroga della devoluzione del 5 per mille Irpef, per un importo di 400 milioni di euro per l'anno 2010. «La Finanziaria», afferma il Ministro Mariastella Gelmini - che mi auguro possa diventare legge al più presto, dimostra l'attenzione del governo nei confronti del mondo della scuola, dell'università e della ricerca, settori decisivi per lo sviluppo del Paese. Sono molto soddisfatta per questo impegno. I finanziamenti non verranno distribuiti a pioggia, ma saranno destinati a valorizzare il merito e l'eccellenza»

La ricerca e lo sviluppo contribuiscono alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro. Le nuove tecnologie aiutano anche a risolvere problemi sociali come povertà, malattie e degrado ambientale.

Per rimanere competitiva, l'UE deve spendere di più per la ricerca e lo sviluppo, allineando i suoi investimenti a quelli dei suoi maggiori concorrenti. In particolare, l'industria europea deve spendere quanto le imprese statunitensi e giapponesi se vuole rimanere all'avanguardia nel settore della tecnologia e dell'innovazione. Probabilmente l'UE non raggiungerà l'obiettivo di colmare questo divario investendo il 3% del PIL nella ricerca entro il 2010. L'Europa deve anche impegnarsi di più per convertire il sapere scientifico in processi e prodotti brevettati a disposizione delle industrie high-tech. L'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia contribuisce a questo processo promuovendo la collaborazione fra le tre componenti del triangolo della conoscenza, vale a dire l'istruzione, l'innovazione e la ricerca. L'UE punta a creare uno Spazio europeo della ricerca che incoraggi il trasferimento di conoscenze attraverso reti di ricercatori europei di livello internazionale.

La cooperazione fra paesi europei viene inoltre promossa mediante infrastrutture d'avanguardia e politiche comuni nel campo della ricerca. Lo Spazio europeo della ricerca consentirebbe inoltre ai paesi dell'UE di affrontare in maniera collettiva le grandi emergenze, come ad esempio l'influenza A (H1N1). La manifestazione più concreta della politica europea in materia di ricerca e innovazione è il

Settimo programma quadro (7°PQ), che dispone di una dotazione di 50,5 miliardi di euro.

Il 7°PQ è strutturato in quattro capitoli:

- **Cooperazione** - ricerca effettuata in collaborazione nei seguenti campi: salute, alimenti, agricoltura, pesca, biotecnologie, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, energia, ambiente (compresi i

tecnologie di produzione.

- **Idee** - l'elemento fondamentale di questo capitolo è l'istituzione di un Consiglio europeo della ricerca, per sostenere la ricerca alle frontiere della scienza.

- **Persone** - questo capitolo riguarda le risorse umane e comprende le borse di studio per giovani ricercatori, le borse di studio per azioni di formazione permanente e di sviluppo della carriera, collaborazioni tra industrie e università e premi di eccellenza.

- **Capacità** - questo capitolo comprende le infrastrutture di ricerca, il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo delle piccole imprese, lo sviluppo di poli scientifici e della conoscenza e la promozione in generale delle conoscenze scientifiche.

Il 7°PQ dedica per la prima volta un capitolo a sé al settore spaziale, sottolineando così la crescente importanza che l'UE attribuisce a un suo ruolo indipendente nello spazio.

Il progetto GMES (Global Monitoring for Environment and Security) consentirà di utilizzare le osservazioni dallo spazio per prevenire o reagire alle crisi in materia ambientale e di sicurezza. L'UE sta anche portando avanti il progetto Galileo per la prossima generazione di sistemi satellitari di posizionamento globale (GPS), un altro settore in cui l'Europa vuole sviluppare la propria tecnologia anziché affidarsi a quella di altri paesi.

Le applicazioni dei sistemi del futuro andranno molto oltre il GPS, utilizzato ormai abitualmente in automobile come mezzo di orientamento stradale, e consentiranno, ad esempio, una gestione più efficiente del traffico e delle operazioni di ricerca e soccorso.

Fonte: Unione Europea

La ricerca per il futuro

Il Centro comune di ricerca (CCR) è una rete di sette istituti di ricerca sparsi in tutta l'UE. Oltre ad occuparsi di energia nucleare e di ricerca sulla sicurezza nucleare, il CCR ha sviluppato, ad esempio, una tecnologia di telerilevamento per individuare l'insorgere di crisi alimentari nei paesi del terzo mondo, nei quali sarà necessario l'intervento dell'UE.

Il reattore ITER, attualmente in corso di costruzione a Cadarache (Francia), rappresenta un passo importante verso la creazione di prototipi di reattori per impianti nucleari basati sulla fusione, una forma di energia nucleare considerata sicura, sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Collaborano a questo progetto UE, Canada, Cina, India, Giappone, Corea del Sud, Stati Uniti e Russia.

cambiamenti climatici), trasporti (compresa l'aeronautica), scienze socioeconomiche, scienze umane, spazio e sicurezza.

Sono compresi anche le nanoscienze, le nanotecnologie, i materiali e le nuove

I MANAGER E L'UNIVERSITÀ PUNTANO SUI GIOVANI

Con una conferenza stampa svoltasi il 2 dicembre all'Aquila presso l'Auditorium del Rettorato dell'Università dell'Aquila - Facoltà di Economia (ex Scuola Superiore Reiss Romoli - Coppito, AQ), è iniziata la distribuzione di 980 buoni-libro dal valore di 100 euro ciascuno destinati ai primi 980 studenti che si sono immatricolati all'Università dell'Aquila per l'anno accademico 2009/2010.

All'incontro, sono intervenuti Claudio Pasini, presidente di Manageritalia, Ferdinando di Orio, Magnifico Rettore dell'Università dell'Aquila, Fabrizio Politi, Preside Facoltà di Economia, Giancarlo Coletti, vicepresidente Ali-Confercommercio, Marco Risso, presidente di Cambiaso Risso e i librai aquilani coinvolti nel progetto, Massimo Benedetti, Alfredo Murgo e Roberto Rotili. Ricostruiamo da te! è lo slogan

dell'iniziativa promossa anche attraverso un video mostrato nell'occasione che racconta l'Aquila 30 anni dopo, con la testimonianza di un studente, diventato poi manager in un'azienda del territorio. **Ricominciamo da te!** Vuole promuovere i valori del merito e della cultura, sostenere una rapida ripresa dell'attività all'Università dell'Aquila, con l'obiettivo di mantenere e addirittura incrementare la sua capacità attrattiva. Ricostruire un clima di fiducia e incentivare i giovani a progettare il proprio futuro sul territorio, con effetti positivi sull'economia e soprattutto sull'identità di questa splendida città e dell'intera regione.

Il presidente di Manageritalia, Claudio Pasini, ha annunciato: «Intendiamo dare un seguito al nostro impegno a favore dei giovani studenti e dell'Università dell'Aquila in una logica di valorizzazione del merito, offrendo

anche nei prossimi anni altri buoni libro a tutte le matricole 2009/2010 che saranno in regola con gli esami e avranno ottenuto una media elevata. Con questo progetto - ha dichiarato Claudio Pasini - Manageritalia continua a sostenere la ripresa dell'Università, premiare il merito e la conoscenza e incentivare i giovani a progettare il proprio futuro in questa città, con effetti positivi su tutto il territorio colpito dal terremoto. È anche un modo per dire ai giovani che è possibile e doveroso progettare il futuro nel proprio paese. Una risposta anche a quanti in questi giorni stanno consigliando loro di scappare all'estero. La nostra iniziativa va in direzione esattamente opposta e vuole convincere i giovani a rimanere e rimbocarsi le maniche, riuscire negli studi, diventare classe dirigente e contribuire a un futuro diverso e migliore per questo Paese. Se è

infatti possibile ripartire in un'area così drammaticamente colpita, lo è ancor più nel nostro "bel" Paese».

«Il contributo di Manageritalia - ha aggiunto il Rettore prof. Ferdinando di Orio - acquista un particolare valore perché direttamente destinato agli studenti dell'Ateneo che acquisiscono così una motivazione in più per restare con noi. L'Università dell'Aquila - continua il Rettore - prosegue nell'autonomia ricostruzione delle proprie basi e del proprio futuro, come dimostra anche la vicenda della mancata concessione a tutt'oggi, da parte della Regione Abruzzo, dell'esonero dal pagamento della tassa regionale per gli studenti, che avrebbe dovuto invece precorrere la direttiva ministeriale sull'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie, da noi immediatamente applicata».

- News dal mondo universitario - News dal mondo universitario - News dal m

Università di Roma: prospettive di ricerca quantistica con i fotoni

È stato pubblicato sul numero di dicembre di "Nature Photonics" lo studio di ottica quantistica condotto dai ricercatori della Sapienza. Il gruppo di ricerca di Ottica quantistica del dipartimento di Fisica, sfruttando un nuovo dispositivo a cristalli liquidi sviluppato dall'Università Federico II di Napoli, ha osservato un rilevante fenomeno quantistico noto come "coalescenza bosonica". Secondo tale fenomeno due singoli fotoni indipendenti, incontrandosi, interferiscono procedendo sulla stessa direzione. In particolare l'esperimento ha dimostrato che è possibile clonare in modo ottimale l'informazione codificata nel momento angolare orbitale di un singolo fotone. Ciò fornisce elementi di conoscenza importanti, applicabili ai test sui fondamenti della meccanica quantistica e alla sensoristica.

Ricadute della scoperta sui fotoni potrebbero riguardare lo sviluppo di nuove tecniche di imaging ad alta risoluzione.

Università di Padova: Formazione e sviluppo delle risorse umane in una multinazionale

Le porte della ADP Dealer Services Italia (filiale italiana con sede a Vigonza della multinazionale americana ADP Dealer Services International) si sono aperte per ricevere gli studenti che frequentano il corso "Human Resource Management for International Firms" alla Facoltà di Economia di Padova.

Durante la visita, Vittorio Bozza (Vice President Continental Europe) e Luca Bauckneht (Responsabile Risorse Umane Sud Europa) hanno illustrato i processi di integrazione delle risorse umane nelle strategie di crescita e gli strumenti del modello di sviluppo delle risorse umane adottato dall'impresa, con particolare attenzione alle politiche di formazione a distanza. «Questa visita aziendale», sottolinea Paolo Gubitta della Facoltà di Economia «suggerisce un percorso formativo molto innovativo della mia Facoltà: studenti da tutto il mondo, alternanza tra docenti italiani, stranieri e

manager, contatto diretto con le imprese. È solo uno dei modi che la mia Facoltà adotta per costruire un ponte solido e sicuro tra ricerca avanzata, didattica moderna e relazioni con il mondo che ci circonda».

Università di Bologna: Bando Leonardo 2009/10

Leonardo è un programma finanziato dall'Unione Europea con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cooperazione università/impresa in materia di formazione professionale, con particolare riferimento all'utilizzo di nuove tecnologie.

Il programma prevede l'erogazione di un contributo finanziario per coprire parte delle spese sostenute dai neolaureati che compiono un periodo di stage presso imprese o organizzazioni situate in altri Stati membri dell'Unione Europea (UE) o dello Spazio Economico Europeo (SEE).

Per l'anno 2009/10 sono disponibili 37 contributi. Il bando è riservato ai laureati dell'Università di Bologna.

È già possibile presentare la domanda on line su www.unibo.it Scadenza: 01/02/10.

Università di Pisa: inventate le travi di vetro

Le travi in vetro, definite come Travi Vitree Tensegrity (TVT), sono state ideate dal professor Maurizio Froli, del dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Pisa, con il sostegno finanziario del MIUR hanno vinto il Premio Vespucci 2009, nel settore della ricerca. Il know-how scientifico e tecnologico è stato depositato come brevetto dell'Ateneo pisano. Le strutture realizzate rappresentano una novità assoluta sia in Italia che all'estero: mai prima d'ora, infatti, era stata realizzata una trave in vetro che resiste agli sforzi di trazione grazie agli elementi metallici che contribuiscono alla sua composizione.

Le travi sono state sottoposte a prove di laboratorio, dimostrando che, anche se viene applicato un carico crescente, il vetro non si rompe poiché i pannelli sono compressi uno contro l'altro.

Le travi dunque sarebbero in grado di sopportare il peso della folla o quello della neve e potrebbero anche essere utilizzate in zone sismiche, di cui l'Italia è piena



edisonadv.it

innovare è anche migliorare ciò che esiste



Migliorare la qualità del nostro lavoro per noi di Tecnomatic significa proprio questo: sviluppare innovazione per i nostri clienti, guardando a un futuro sempre più vicino. Innovare il processo di avvolgimento e assemblaggio degli statori dei motori elettrici significa quindi **partecipare alla creazione di vetture ibride ed elettriche di nuova generazione,**

che uniscono all'attenzione per l'ambiente prestazioni elevate ed alte potenze. **È esattamente quello che stiamo facendo nell' Hybrid Department Center, creato da GM, Daimler, BMW e Chrysler.** Ed è quello che abbiamo fatto e continuiamo a fare per tutti i nostri clienti, rispondendo alle loro aspettative e realizzando il loro e il nostro futuro.

TECNOMATIC group: Teramo, Pisa, Chicago, São Paulo, Bucarest, Dubnica, Shanghai, Pune

www.tecnomatic.it

Sicurezza sul lavoro. Cosa ne pensano i lavoratori

Diffusi i dati del primo rapporto Aifos sulla sicurezza sul lavoro

I lavoratori credono nell'utilità della formazione ai fini della sicurezza sul lavoro e, anzi, rivendicano percorsi formativi più concreti e aderenti alle proprie mansioni. È quanto emerge dal primo rapporto dell'Associazione italiana formatori della sicurezza sul lavoro, presentato questa mattina a Roma alla Camera dei deputati. Dall'indagine - che è stata condotta su mille lavoratori e rappresentanti dei lavoratori della sicurezza - emerge che circa il 40% degli intervistati non ha svolto alcun corso nell'ultimo biennio. E questo - commenta l'Aifos - a dispetto del fatto che "il decreto legislativo 81/2008 e il recente correttivo del 3 agosto 2009 n. 106 per ridurre gli infortuni sul lavoro prevedono l'obbligatorietà della formazione per accrescere la consapevolezza e la conoscenza dei rischi esistenti in azienda". Dal rapporto emerge poi che il 78% dei lavoratori intervistati ha imparato a svolgere il proprio lavoro grazie all'esperienza senza ricevere alcuna formazione in azienda, mentre solo il 10% ha iniziato l'attività di affiancamento. L'80% dei lavoratori, inoltre,

esprime un giudizio positivo sulla formazione in azienda fatta in affiancamento e con la presenza di un esperto sul posto di lavoro e

Il 40% del campione non ha svolto alcun corso nell'ultimo biennio e il 19% non saprebbe cosa fare in caso di incendio

"vicino alla macchina discutendo con uno o più compagni sul posto di lavoro". Mentre un altro 80% è convinto che la qualità della formazione è importante per conoscere i problemi legati alla sicurezza. Più in particolare, dallo studio emerge che il 45% dei lavoratori intervistati

considera una buona formazione utile per migliorare lo svolgimento dei compiti di lavoro, il 66% pensa che sia importante per migliorare le relazioni con i clienti e il 62% crede che la formazione sia utile per acquisire una maggiore competenza nello svolgimento delle mansioni e dei ruoli che ricopre in azienda. Quanto agli strumenti, il 70% dei lavoratori ritiene insufficiente l'utilità dei libretti informativi e il 65% non crede nell'autoapprendimento, che spesso si traduce in videocorsi. Inoltre l'80% degli intervistati considera utile la formazione svolta in azienda, ma sostiene l'utilità dell'affiancamento e il ricorso ad esperti. Il rapporto affronta anche la questione della sicurezza all'interno delle aziende. Chi ha fatto un corso di formazione di 32 ore sa sicuramente cosa fare in caso di emergenza, ma "purtroppo" solo il 10% ha fatto un'esperienza di questo tipo. Il 20% non sa chi è il medico competente all'interno dell'azienda e il 19% non sa addirittura cosa fare in caso di incendio.

(ap/roma)

INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE PER LE DIPENDENTI PUBBLICHE

di Ernesto Placidi *

Con l'Art. 22 Ter, Comma 1 del Decreto Legge del 01.07.2009 n.78, convertito in legge del 03.08.2009 n.102, è stato definitivamente decretato l'innalzamento, a partire dal 1 gennaio 2010, dell'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego. È tuttavia salvaguardato il diritto per coloro che maturano l'età previgente e minimo contributivo entro la data del 31 dicembre 2009.

Tale innalzamento si è reso necessario per dare attuazione interna ai precetti contenuti nella sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 13 novembre 2008.

Con suddetta sentenza è stato censurato l'ordinamento previdenziale del pubblico impiego italiano nella parte in cui, mantenendo un'età differente tra uomini e donne nell'accesso a pensione di vecchiaia, comportava una asserita violazione della normativa comunitaria in tema di parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici.

La norma dispone:

1. l'innalzamento a 61 anni, a decorrere dal 1 gennaio 2010 per le lavoratrici iscritte alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria (INPDAP e IPOST), del requisito anagrafico minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia da liquidarsi sia nel sistema retributivo sia in quello contributivo;

2. L'ulteriore innalzamento a 62 anni per il biennio 2012/2013, a 63 anni per il biennio 2014/2015, a 64 anni per il biennio 2016/2017 ed a 65 anni a decorrere al 1 gennaio 2018 in poi.

Il regime delle decorrenze delle pensioni di vecchiaia rimane invariato per i diritti maturati a partire dal 1 gennaio 2008 in poi, ovvero per chi matura i requisiti entro il primo trimestre dell'anno, la finestra è fissata al 1° luglio, per chi li matura nel secondo trimestre, la finestra è fissata al 1° ottobre, la finestra è al 1° gennaio dell'anno successivo per chi matura i requisiti nel 3° trimestre, infine, la finestra è fissata al 1°

Aprile sempre dell'anno successivo per chi matura i requisiti nel 4° trimestre.

La validità di queste finestre è provvisoria fino al 2011 nell'attesa di una nuova disciplina a regime.

La norma di salvaguardia rende inoperative le nuove disposizioni sull'innalzamento dell'età nei confronti del personale appartenente alle Forze Armate, al Corpo della Guardia di Finanza, delle Forze di Polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato) ed al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, perciò vengono salvaguardate le disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto Legislativo 30 aprile 1997, n. 165. In estrema sintesi, l'innalzamento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia interesserà le donne iscritte all'INDAP ed all'IPOST, a forme esclusive dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, si presume che le donne dipendenti pubbliche dell'INAIL e dell'INPS non subiranno l'aumento.

* Direttore Prov.le Patronato Acli

Strage di Bhopal.

Dopo 25 anni nessuna condanna

È stata la più grande catastrofe industriale della storia e, dopo 25 anni, ancora non è stata fatta alcuna condanna. Le vittime della strage di Bhopal, la città indiana su cui si abbatté - la notte tra il 2 e il 3 dicembre 1984 - la nube tossica sprigionata dalla fabbrica di insetticidi americana Union Carbide attendono ancora una giustizia che forse non arriverà mai. Furono 3.787 le persone che morirono sul colpo dopo il disastro (anche se molti corpi vennero cremati o sepolti in fosse comuni d'emergenza senza un'adeguata documentazione), tra le 8mila e le 10mila quelle nelle successive 72 ore.

Impossibile quantificare il bilancio complessivo includendo anche chi si ammalò, successivamente, in modo irreversibile e le nascite (che continuano tutt'oggi) di bambini malformati: le previsioni ipotizzano 25mila-40mila morti e 100mila intossicati. Per non parlare dei danni provocati nella popolazione dall'inquinamento ambientale di acqua e terra.

Ad oggi, però, nessuno dei responsabili morali e materiali della strage è stato condannato. Nel 1989 la Union Carbide (acquistata nel 2001 dalla Dow Chemical) ha raggiunto, infatti, un accordo extragiudiziale accettando di pagare 470 milioni di dollari. Una cifra che ha fatto sì che le famiglie "risarcite" non abbiano ricevuto più di mille dollari: di fatto, 11 centesimi per ogni giorno di questi 25 anni. La Union Carbide e la Dow non hanno mai subito un processo. Nel 1991, quando l'accordo venne riesaminato da un tribunale indiano, il governo decise per l'imputazione a carico della Union Carbide e del suo presidente, Warren Anderson. Nessuno, però, si presentò al processo e gli imputati vennero dichiarati latitanti. Il governo indiano, nel 2004, ha chiesto agli Usa l'estradizione, ma Washington non ha accettato l'istanza.

Brevi

Da gennaio pensioni più leggere.

Dal prossimo primo gennaio le pensioni degli italiani saranno più leggere: scatta infatti, secondo quanto previsto dalla riforma Dini del 1995, l'aggiornamento dei "coefficienti di trasformazione", quelli che, moltiplicati per le somme accantonate da ciascun lavoratore, determinano l'importo della rendita che verrà percepita dall'Inps. Il taglio delle rendite dovrebbe essere compreso tra lo 0,8% e il 3,7%: secondo una stima della Ragioneria Generale dello Stato, un lavoratore dipendente di 65 anni con 30 anni di contributi, per esempio, riceverà nel 2020 il 55,1% dell'ultima retribuzione, contro il 61% previsto per lo stesso trattamento liquidato nel 2010.

Scudo fiscale.

Il personale delle missioni diplomatiche è esonerato dagli obblighi sul monitoraggio fiscale riguardo alle disponibilità detenute "oltreconfine" per effetto dell'accredito degli stipendi o degli altri emolumenti derivanti dall'attività svolta all'estero. È uno dei chiarimenti, forniti con circolare n.48 del 17.11.09, dall'Agenzia delle Entrate in materia di emersione di attività detenute all'estero.

Benefici economici agli studenti meritevoli

Gli incentivi economici corrisposti agli studenti meritevoli tra i 14 e i 18 anni non costituiscono borse di studio tassabili come redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente perché non sono finalizzati a sostenere la frequenza di corsi di istruzione. Non rientrano, quindi, in alcuna delle categorie di reddito di cui all'articolo 6 del Tuir e non rilevano né ai fini della tassazione né per gli adempimenti del sostituto d'imposta.

Permessi giornalieri per il padre lavoratore dipendente

Testo NewsCon la sentenza n. 4293 del 9 settembre 2008, il Consiglio di Stato, Sezione VI, ha riconosciuto il diritto del padre ai riposi giornalieri per allattamento anche in presenza di madre casalinga, considerata alla stregua di madre lavoratrice. In relazione alla sentenza, l'Inps ha emesso la circolare 112/2009, con la quale si prevedeva la possibilità di riconoscere al padre lavoratore dipendente il diritto a fruire dei riposi giornalieri quando la madre casalinga è oggettivamente impossibilitata a dedicarsi alla cura del neonato. Ora, il Ministero del Lavoro, con lettera circolare C/2009 del 16 novembre 2009, ha interpretato la sentenza del Consiglio di Stato in modo ancora più favorevole, riconoscendo al padre il diritto a fruire di detti permessi, sempre nel caso di madre casalinga, indipendentemente dall'oggettiva impossibilità della madre stessa di accudire il bambino.

Il padre lavoratore dipendente, pertanto, a tali condizioni, può fruire dei riposi giornalieri di due ore o un'ora giornaliera, secondo l'orario di lavoro, entro il primo anno di vita del bambino o entro il primo anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato.

Riduzione contributiva per gli edili

L'Inps, circolare n°115, ha fissato le modalità per la riduzione contributiva per il settore edile. Lo sconto contributivo riservato al comparto delle costruzioni è pari all'11,50%. L'articolo 1, comma 51 della riforma del Welfare, ha modificato il decreto legge 244/95 (convertito con modificazioni della Legge 341/95) e ha reintrodotto, dall'anno 2008 la riduzione contributiva a favore delle imprese edili. Tale agevolazione è prevista dall'articolo 29 della legge 341. La riduzione si calcola sull'ammontare delle contribuzioni previdenziali, diverse da quelle di pertinenza del fondo pensioni lavoratori dipendenti dovute all'Inps e all'Inail, a favore delle aziende per gli operai occupati con orario di lavoro di 40 ore settimanali e non spetta, quindi, agli operai con un contratto a tempo parziale.

LA MANOVRA FISCALE 2010 PER GLI ENTI LOCALI ED IL NUOVO FEDERALISMO FISCALE

La SO.G.E.T. S.p.A., società leader nel settore della riscossione, è da sempre impegnata al fianco degli Enti locali e territoriali per offrire qualità, efficienza e professionalità nella gestione delle entrate degli stessi.

Profonda intenditrice delle crescenti esigenze degli Enti Locali, costantemente orientata alla ricerca di soluzioni specifiche e innovative, la SO.G.E.T. S.p.A., grazie alla sapiente combinazione del vivace spirito imprenditoriale e della consolidata cultura di settore, ha fatto della qualità dei suoi servizi e della soddisfazione degli Enti di cui è partner un obiettivo primario.

Con questi presupposti, volti ad un continuo aggiornamento, ha organizzato alcune giornate formative sul tema: *La manovra fiscale 2010 per gli enti locali ed il nuovo federalismo fiscale*.

Il relatore è stato **Cesare Cava**, commercialista, pubblicista, esperto di fiscalità locale, docente Anci, Legautonomie, manager in aziende pubblico-private.

Gli appuntamenti sono stati fatti a Lanciano il 23 Novembre presso l'Hotel Villa Medici, a Montesilvano il 24 Novembre presso il Serena Majestic, a Teramo il 25 Novembre presso la sala della Provincia e ad Avezzano il 26 Novembre all'Hotel dei Marsi.

L'intenso programma ha toccato interessanti argomenti quali:

1. Tassazione I.C.I. dei fabbricati rurali
2. Analisi TARSU/TIA



3. Accertamento, Dichiarazioni I.C.I., sanzioni e formazione ruoli coattivi.

4. Federalismo fiscale.

Nella parte conclusiva dei lavori è stato lasciato un ampio spazio ai partecipanti per esporre quesiti e casi concreti a cui il **Dott. Cava** ha risposto.

Di seguito riportiamo alcune delle risposte di maggior interesse.

Dott. Cava, i Piani regolatori generali (Prg) dei Comuni individuano le zone soggette a tassazione Ici e il valore di queste al metro quadro. Nel momento in cui si è di fronte a una delibera comunale priva di stima del valore e di un elenco che individua delle sottozone e che

applica il prezzo al metro quadro, in caso di contenzioso, quante probabilità si hanno di vincere?

I livelli di forza del contenzioso stanno nella perizia e sono legati a coloro che effettuano le stime: le probabilità di vincere saranno del 100% se la perizia è effettuata da un tecnico (geometra o perito) dell'Agenzia del Territorio, sarà del 60% se effettuata da un geometra esterno e del 30% se si affida a un tecnico comunale, del catasto.

Se il valore dell'area edificabile è un valore di stima e si è di fronte a un contribuente che versa per un'area sovrastimata, il contribuente vanta un credito o bisogna sopporre che la sua

stima sia in realtà quella calcolata in maniera esatta?

In questo caso il contribuente non vanta nessun credito, perché si tratta in ogni caso di un valore stimato.

Sulle rateizzazioni è possibile applicare il tasso di interesse?

Assolutamente sì. Inoltre da Maggio 2007 gli interessi sono calcolati quotidianamente, di giorno in giorno.

Gli Enti locali hanno l'obbligo di comunicare e rendere noti tutti gli accertamenti eseguiti. Lo stesso obbligo vale anche per la Commissione tributaria competente?

Anche in questo caso la risposta è affermativa, anche se a volte si verificano dei problemi di trasmissione della comunicazione, degli errori di notifica. Potrebbero invece esserci delle difficoltà a reperire la sentenza della Commissione in termini di tempo: a volte cioè si rendono necessari mesi prima di venirne in possesso.

Gli Enti locali, nel calcolo dell'Ici per la prima casa, hanno assimilato i fabbricati a uso gratuito alle abitazioni. Si tratta di una procedura corretta?

Sì. L'unica assimilazione che non può essere ricompresa nel calcolo sono le abitazioni degli italiani residenti all'estero. Quello degli italiani residenti all'estero è l'unico caso in cui non è previsto il rimborso da parte dello Stato: sono soggetti alla tassazione Ici, anche se con un'aliquota ridotta.

FOCUS

Lecce: 40 milioni di euro di evasione

Arrivano i controlli per recuperare Ici e Tarsu



COMUNE DI LECCE_Municipio_Palazzo Carafa

Evasione Ici e Tarsu così imponente da spingere il Comune di Lecce a una corsa non facile.

E si parla di 40 milioni che mancano dalle casse comunali.

Tanto che dell'operazione di censimento e riclassamento degli immobili nell'ambito del progetto su Ici e Tarsu compiuto con Soget su iniziativa dell'assessorato ai Tributi, viaggia spedito con l'obiettivo di recuperare l'imponente evasione.

L'assessore comunale ai Tributi, Michele Giordano, ha fatto il punto sull'intensa collaborazione con Soget che ha portato alla alla notifica di ben 1.800 comunicazioni

di riaccatastamento per diversa destinazione d'uso, con relativa segnalazione all'Agenzia del Territorio. In pratica, secondo quanto accertato dai tecnici comunali, a Lecce esistono centinaia di studi professionali registrati agli Uffici del Catasto come normali abitazioni, o appartamenti classificati nella categoria A5 (ultrapopolari) che dovrebbero essere sprovvisti dei servizi igienici e che invece sono regolarmente dotati di bagni e accessori. "In realtà, delle 528 che abbiamo sinora controllato, - dice Giordano - tutte erano provviste di servizi igienici e dunque non potevano rientrare nella categoria A5. Alcune verifiche sono state effettuate anche in zone altamente residenziali, come piazza Mazzini o piazza dei Partigiani".

A Lecce ne esisterebbero solo 54. Invece, come ha sottolineato l'assessore Giordano, "dai controlli parziali sono già state rilevate 207 ville. Insomma, il patrimonio immobiliare rilevato risulta di un valore di gran lunga superiore rispetto a quello risultante in catasto". [Fonte: Sudnews]

Apertura nuovi sportelli Soget

Sono operativi i seguenti nuovi sportelli di riscossione

Campania:

Casapulla (CE) Via G. Buro 7 dal lunedì al venerdì 8.10-13.00

Cervinara (AV) Piazza Trescine,4 dal lunedì al venerdì 8.10-13.00

Cava de' Tirreni (SA)

Angri (SA) - Via Concilio, 25

Sant'Egidio del Monte Albino (SA)

Puglia:

San Severo (FG)

Lazio:

Grottaferrata (Roma) Viale I Maggio, 5/A

Ceprano (FR)

Basilicata:

Montescaglioso (MT)

Calabria:

Grotteria (RC)



La SO.G.E.T. S.p.a., Società di Gestione Entrate e Tributi, opera da tempo, con esperienza e professionalità, nel campo della riscossione dei tributi ed è iscritta al numero 152 dell'apposito Albo istituito dall'art. 53 del D.Lgs. 446/1993. Creata dalla scissione della SO.G.E.T. S.p.a., il più grande concessionario privato non bancario operante nel campo della riscossione tributi, titolare della gestione delle province di Pescara, Taranto, Chieti e Teramo, deve il suo successo alla fiducia di cui gode presso gli Enti per i quali lavora e alla sapiente combinazione dei suoi asset.

LE ATTIVITA'

Riscossione

- **Formazione** delle liste di carico con gestione anche remota tramite internet;
- **Riscossione Spontanea** da autoliquidazione o da iscrizione a liste di carico;
- **Riscossione Coattiva** a mezzo procedura R.D.639/1910;
- **Recupero crediti**;
- **Rendicontazione** dettagliata rispetto all'esito di ciascuna partita;
- **Anticipazioni** dei carichi posti in riscossione;
- **Gestione integrale** della tariffa del servizio idrico integrato, della T.I.A., del gas-metano e delle altre entrate patrimoniali;
- **Gestione integrale delle sanzioni amministrative** dell'acquisizione dei verbali alla riscossione coattiva.

Servizi

- **Gestione del servizio** affissioni, della Tosap e della pubblicità;
- **Gestione del patrimonio immobiliare**;
- **Cartolarizzazione immobili Pubblici**;
- **Stampa**, imbustamento e postalizzazione di qualsiasi documento ivi compresi bollettini staccabili, raccomandate con ricevute di ritorno, brochure, inserti pubblicitari;
- **Call Center** a disposizione dei contribuenti;

Accertamento

- **Liquidazione e Accertamento dei tributi locali** con gestione completa delle fasi ulteriori (*front-office*, *contenzioso*, *riscossione coattiva*);
- **Censimento del territorio**;
- **Revisione** del classamento degli immobili;
- **Sistema informativo territoriale**, relativo aggiornamento e gestione degli archivi catastali.

Consulenza

- **Assistenza legale e amministrativa** nella gestione del contenzioso;
- **Assistenza presso le Poste Italiane** per l'autorizzazione alla stampa dei bollettini di conto corrente postale;
- **Corsi di formazione e di aggiornamento** nel campo della fiscalità locale;



www.sogetspa.it

La Rete Alleanza: importanti risultati e novità nel 2009

Al via la formazione sul ramo danni, nasce Al Sereno

di Achille D'Ortenzio

Il 2009 per la rete Alleanza è stato un anno positivo, in linea con l'andamento dell'ultimo trimestre, che ha visto una produzione in crescita del 40%, e dopo gli ottimi risultati realizzati, quest'anno sta segnando un ulteriore incremento di quasi il 4,5% nella raccolta di premi annui rispetto al 2008.

Non è stato facile ottenere questi risultati, considerando anche che, in aggiunta al difficile periodo di congiuntura economica mondiale, la rete del L'Aquila ha dovuto fare i conti con il terremoto e con tutte le problematiche connesse alla ricostruzione.

La forza e la volontà di ripresa della popolazione da un lato, lo spirito di abnegazione e la grande professionalità della rete dall'altro, hanno consentito



sempre crescente richiedono informazioni e assistenza su aspetti di natura previdenziale e finanziaria. Da ottobre, oltre ai tradizionali prodotti assicurativi, la Rete Alleanza offre anche prodotti danni.

Attualmente il listino danni si compone di due prodotti: AlSereno, polizza infortuni, che prevede un capitale in caso di invalidità permanente e la corresponsione di una diaria in caso di ricovero, disponibile in 3 pacchetti:



base, medium e top, che si differenziano di capitale assicurato e di importo della diaria giornaliera.

Il secondo prodotto "danni" è MediAl, la polizza sanitaria che prevede un indennizzo predefinito in caso di intervento chirurgico causato da un infortunio o da una malattia.

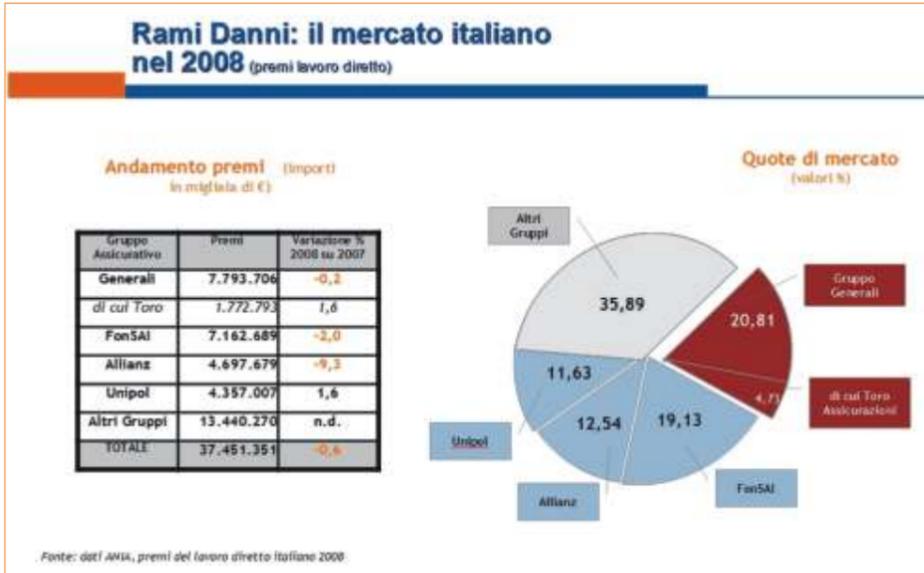
La crescita economica e strutturale del 2009 affiancata al potenziamento del listino prodotti consente alla Rete abruzzese di Alleanza di guardare con ottimismo al 2010, anno nel quale verranno implementati i programmi di investimento e di sviluppo finalizzati a rafforzare ulteriormente la presenza sul mercato nel quale la Rete Alleanza opera da più di 110 anni.



loro di raggiungere comunque risultati molto positivi, grazie ai quali stanno proseguendo nella politica di investimenti all'interno della regione Abruzzo.

In particolare la Rete abruzzese di Alleanza, che già conta più di 600 collaboratori, continua a offrire ottime opportunità di lavoro a giovani che si affacciano al mondo del lavoro e che desiderano intraprendere con serietà la professione di assicuratore.

Alleanza, grazie ad un portafoglio ampio e diversificato, può rispondere a tutte le esigenze dei clienti: il listino, oltre alle tariffe per il target famiglie, prevede anche prodotti dedicati ai lavoratori e ai liberi professionisti, che in maniera



I NUMERI DELLA RETE ALLEANZA

Oltre 2 milioni di Clienti
Più di 15.000 Collaboratori
1.000 Promotori Finanziari
1.300 Agenzie e punti vendita in tutta Italia

Pagina a cura di AlleanzaToro SpA

UN PRODOTTO PER OGNI ESIGENZA

ALSERENO di Alleanza è un prodotto di Alleanza Toro S.p.A. che tutela economicamente nel caso in cui si verifichi un infortunio, attraverso due coperture principali:

- invalidità permanente;
- diaria da ricovero.

Puoi scegliere il tuo livello di copertura fra pacchetti disponibili: Base - Medium - Top, che si differenziano per capitale assicurato e importo della diaria.

* (importi in euro)	PACCHETTO		
	BASE	MEDIUM	TOP
Capitale assicurato	100.000 *	150.000 *	200.000 *
Importo diaria	50 *	100 *	200 *

Il capitale assicurato per l'eventuale copertura caso morte è il medesimo previsto per l'invalidità permanente.

COME TI PROTEGGE ALSERENO

Al verificarsi di un infortunio, la Compagnia corrisponderà un importo pari alla somma assicurata per il caso di invalidità Permanente moltiplicata per il grado di invalidità accertato, al netto dell'eventuale franchigia. In caso di invalidità maggiore o uguale al 70% viene liquidata l'intera somma assicurata.

La diaria prevede, qualora si verifichi un infortunio, la corresponsione dell'importo previsto dal pacchetto scelto per ciascun giorno di degenza in caso di ricovero in un istituto di cura, sia in Italia sia all'estero.

In abbinamento è possibile attivare coperture accessorie per il caso di morte dovuta a infortunio e la copertura di assistenza (consulenza medica, informazioni sanitarie, invio medico di urgenza, ecc).

Le coperture accessorie sono attivabili singolarmente o congiuntamente.

Per maggiori informazioni visita il sito: www.alleanza.it

ALSERENO? CONVIENE!

ALSERENO gode di un regime fiscale favorevole. È infatti prevista la detraibilità di una parte del premio relativo alle coperture invalidità e caso morte, se attivata.

Gli indennizzi corresponsione sono soggetti ad alcuna imposizione fiscale.

Puoi scegliere di versare il premio con cadenza semestrale o annuale in base alle tue esigenze.

ALSERENO ha una durata di 5 anni.

Per saperne di più rivolgiti all'Agenzia Alleanza più vicina a te.

Messaggio promozionale: prima della sottoscrizione leggere le Condizioni di Assicurazione e la Nota Informativa.

GUARDARE AL FUTURO CON SERENITÀ!

ALSERENO di Alleanza è un prodotto che si prende cura di te sempre, sia durante la vita lavorativa sia durante il tempo libero. Una soluzione studiata per soddisfare le tue esigenze scegliendo uno dei pacchetti disponibili.

ALLEANZA
WEDNESDAY ASSICURAZIONI S.p.A.

Città di SQUINZANO



*Cari Concittadini,
le festività natalizie rappresentano un momento molto significativo nella vita della nostra comunità.
Natale è una festa di tutti e di tanti Squinzanesi che, per studio o lavoro, sono stati costretti ad emigrare, ma che puntualmente ritornano nelle loro famiglie per festeggiare insieme il lungo ponte natalizio e accogliere con doni, gioia e speranze il nuovo anno.
Certo, viviamo in un tempo di crisi economica, che riguarda non solo il nostro Comune, ma anche tutto il Paese e il Mondo intero.
Un'opportunità per un Natale di gioia ma senza sprechi, di feste ma senza eccessi, felice di contatti ed incontri.
Come Sindaco e come Amministratori ci sentiamo vicini a tutti coloro che si trovano in una grave condizione di disagio.
Ci sentiamo vicini anche agli amici abruzzesi a cui non abbiamo fatto mancare la nostra concreta solidarietà.
Sin dall'inizio, il mio obiettivo e quello dell'intera Giunta Comunale, è stato quello di avvicinare l'amministrazione comunale alla cittadinanza, aprendosi da sempre al dibattito pubblico sulle questioni che interessano l'ordinaria amministrazione della cosa pubblica al Turismo ed al Recupero del patrimonio storico, artistico e culturale.
All'ormai tradizionale appuntamento del "Settembre Squinzanese" e alle feste patronali, si sono affiancate altre manifestazioni come "Le Notti di San Giovanni" e la rassegna "Vin Arte" che accompagnerà i festeggiamenti natalizi tra cultura e tradizioni fino al 3 gennaio 2010. Ringrazio tutte le associazioni, i gruppi teatrali e musicali, che hanno contribuito e contribuiranno a rendere più belli e più lieti questi giorni.
Un grazie sentito a tutti i Consiglieri, i dipendenti comunali e coloro che si impegnano quotidianamente a migliorare la vita cittadina.
A tutti giunga l'augurio più sincero di festa, foriero di gioia, speranza e serenità*

Buon Natale e felice Anno Nuovo!

Il Sindaco Gianni Marra e l'Amministrazione Comunale

Portfolio
Periodico trimestrale

Direttore Responsabile
Luisa Stifani
luisa.stifani@libero.it
www.improntaonline.net

Anno 3 numero 4/2009
Reg. Trib. AQ n.577 del 23.10.2007
Iscrizione al ROC n.17677

Redazione: info@improntaonline.net
Editore: Ass. Culturale "L'impronta"
Stampa: Arti Grafiche Picene srl
tel.0736.402957 63040 Maltignano (AP)
Chiuso in redazione il 08.12.09
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione anche parziale senza il consenso dell'Editore.
Portfolio è anche su: www.portfoliomagazine.it

Al servizio delle Aziende e degli Enti Pubblici

Per la vostra pubblicità su questo giornale rivolgersi a:

DIREZIONE PUBBLICITÀ

Tel. 349.2100919 / 347.8825775

o scrivere all'indirizzo info@improntaonline.net

Felice anno nuovo



Scarlett Johansson

Caffè *Barbarossa*
 by Fico D'india

L'Aquila - Viale Corrado IV, 68
 Tel 0862311634
www.barbarossacaffe.altervista.org

Moët Hennessy
 ITALIA

GLENMORANGIE <small>THE HOUSE OF GLENMORANGIE</small>	MOËT & CHANDON <small>CHAMPAGNE</small>	Hennessy <small>COGNAC</small>
Ardbeg <small>SCOTCH WHISKY</small>	KRUG <small>CHAMPAGNE</small>	ESTATES & WINES <small>ESTABLISHED 1850</small>
BELVEDERE <small>COGNAC</small>	Veuve Clicquot <small>CHAMPAGNE</small>	Dom Pérignon <small>CHAMPAGNE</small>